TORINO
Anno 76 - Num. 3
Ogni numero 30 centesimi
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

SABATO
3 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

MANILA E' CADUTA

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 579:

«Nessun avvenimento di rilievo sul fronte di Agedabia.

«Reparti dell'arma aerea hanno attaccato con successo le forze nemiche che, battute nei giorni precedenti, ripiegavano verso nord-est.

«Proseguono violenti i combattimenti intorno a Bardia. Una squadra navale nemica ha rinnovato azioni di bombardamento contro la piazza. Tiri di artiglieria nella zona di Sollum-Halfaya.

«Un nostro cacciatore, levatosi in allarme nel cielo di Tripoli, ha abbattuto due apparecchi del tipo «Beaufighter». Due altri velivoli avversari, colpiti dalle artiglierie contraeree, sono precipitati al suolo ad est di Agedabia.

«In seguito ad incursioni nemiche, sono segnalati danni ad alcuni edifici di Misurata e Mellaha (Tripoli); due vittime tra la popolazione.

«Formazioni dell'aviazione germanica hanno bombardato di giorno e di notte l'isola di Malta; sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Sommergibili nipponici bombardano la California?

Berlino, 2 gennaio.

Si apprende da Washington che alcuni sommergibili nipponici hanno bombardato a lungo le isole Molokai, Lanai e Maui. Il tiro dei cannoni dei sommergibili nipponici (pezzi da 127) è stato diretto da un idrovolante, ciò fa supporre che all'azione abbia partecipato anche il sommergibile «I 5» il più grande unità sottomarina nipponica che ha a bordo anche un idrovolante. Non si ha notizia di reazione americana a questo bombardamento.

Secondo un'altra notizia un sommergibile giapponese avrebbe bombardato impianti militari americani lungo la costa della California. Sarebbe questo il primo attacco dalla parte del mare subìto dal territorio degli Stati Uniti dall'inizio della loro storia.

Da Washington si annuncia:

Anche Cavite sgomberata

TOKIO, 2 gennaio.

Una radio-comunicazione del Ministero della guerra giapponese annuncia la caduta di Manila.

La notizia è confermata da Radio New York che annuncia, secondo un comunicato pubblicato a Washington dal Dipartimento della Guerra, l'ingresso a Manila delle truppe giapponesi.

Un ulteriore comunicato del Dipartimento della Guerra di Washington precisa che avanguardie nipponiche sono entrate nella capitale delle Filippine, nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, ora di Manila. Le truppe americane — dice il comunicato — sono state ritirate e gli impianti di carattere militare sono stati distrutti.

Si ha da Washington che il Dipartimento della marina annuncia lo sgombero delle forze nord-americane da Cavite.

Anche questa notizia è stata confermata da un dispaccio dell'Associated Press da Washington secondo il quale le forze americane hanno evacuato la base navale di Cavite, prima dell'entrata delle truppe nipponiche a Manila.

Nella mattinata, il Quartier Generale giapponese aveva diramato il seguente comunicato:

«Ieri, aeroplani giapponesi hanno attaccato un convoglio di navi trasporto nemiche nello stretto di Malacca. Un vapore di 2.000 tonnellate è stato colato a picco e uno di 3.000 tonnellate è stato danneggiato. Aerei nipponici da picchiata hanno affondato una motosilurante e ne hanno messo fuori combattimento altre tre.

«Sulla penisola di Malacca, è stato abbattuto ieri un aereo da combattimento nemico del tipo "Martin-139"».

La resa della città

L'aviazione giapponese non attaccava più per evitare danni inutili -- Truppe americane accerchiate - Il gen. McArthur ferito

Tokio, 2 gennaio.

Poche notizie erano giunte oggi prima del laconico annuncio della capitolazione di Manila.

In mattinata, un portavoce autorizzato aveva dichiarato che negli ultimi giorni l'aviazione giapponese non aveva più compiuto attacchi contro la città di Manila, onde evitare distruzioni inutili dal momento che la città poteva essere occupata senza lotta.

Le squadriglie nipponiche intensificavano, invece, la loro azione contro le forze americane a sud della capitale. Nella penisola di Batangas è stata attaccata una autocolonna americana e un centinaio d'autocarri sono stati distrutti. In questa regione, che si trova ad occidente di Manila si trovano notevoli forze nord-americane, che debbono essere considerate come praticamente tagliate. La notizia è indirettamente confermata da fonte americana, la quale ammette che i difensori di Manila si sono ritirati a una cinquantina di chilometri a sud-est della capitale.

Questa comunicazione fa comprendere lo sforzo che i nordamericani compiono per sottrarsi all'investimento delle colonne nipponiche operanti da varie direzioni. L'entità del piano strategico giapponese è desumibile da una informazione di fonte più che attendibile secondo la quale una colonna nipponica formata da truppe sbarcate nei pressi di Balanga ha guadagnato, in una travolgente avanzata in direzione sud, molto terreno e controlla ora tutta la linea ferroviaria di Manila. Così è stata investita la base navale di Cavite ed è venuta a disegnarsi una serrata manovra avvolgente che avendo per punto di mira Manila ha raggiunto contemporaneamente la base fortificata a sud della capitale.

Nel pomeriggio, la Domei ha annunciato che il generale Mac Arthur, capo delle forze armate nord-americane nell'Asia orientale, è fuggito sull'isola di Corregidor, posta nella baia di Manila. Sembra che durante i recenti bombardamenti il generale sia stato ferito alla spalla destra da una scheggia di granata.

L'occupazione di Manila e di Cavite è avvenuta nel pomeriggio senza battaglia. Gli americani sono in parte fuggiti gli altri si sono arresi.

La lotta prosegue a sud di Manila dove i nipponici riprendono subito l'avanzata oltre Cavite.

Il governo filippino rifugiato a Porto Darwin

Rio de Janeiro, 2 gennaio.

Si comunica da Washington che il Governo delle Filippine è partito da Manila per trasferirsi a Porto Darwin in Australia.

Più tardi si è appreso da Radio Sidney che ieri mattina la città di Porto Darwin ha avuto il suo secondo allarme aereo. Il segnale di cessato pericolo è seguito due ore dopo. Nessun aeroplano nemico ha però sorvolato la città.

Un altro sbarco a Borneo

I giapponesi hanno superato i confini del territorio britannico entrando in quello olandese

Selangai, 2 gennaio.

Si apprende che un nuovo sbarco si è effettuato nel Borneo britannico, questa volta nella parte settentrionale dell'isola, e precisamente nella zona di Papar.

Informazioni da Tokio dicono poi che le truppe giapponesi, che si erano già impadronite della zona petrolifera di Miri, si sono spinte ancor più verso l'interno, sempre risalendo il corso del fiume Baram, per evitare le grandi paludi, e hanno oltrepassato i confini tra il Borneo britannico e quello olandese.

I primi particolari della battaglia di Agedabia

Il tentativo avvolgente degli inglesi sventato dalla contromanovra italo-tedesca che è costata al nemico 136 carri armati

Roma, 2 gennaio.

Dopo aver ripetutamente sondato con forti nuclei esploranti la consistenza del nostro schieramento, il nemico ha tentato, nei giorni scorsi, un largo impiego di mezzi corazzati, un'azione di carattere avvolgente contro la nostra ala meridionale.

Reparti meccanizzati italiani e tedeschi, con rapido contromanovra, hanno attaccato sul fianco le unità avversarie: in una serie di aspri combattimenti svoltisi nella regione di Agedabia, di cui i bollettini hanno dato successiva comunicazione, gli inglesi hanno perduto 136 fra carri armati e autoblinde, oltre ad un cospicuo numero di prigionieri.

Non soltanto è fallita in tal modo la manovra dell'avversario, ma è stata anche largamente intaccata la consistenza delle sue forze blindate.

I 136 mezzi blindati si aggiungono ai 1110 già distrutti nel corso della battaglia; in queste cifre, incontrovertibilmente esatte, vanno ricercate, assai più che nelle mutate condizioni atmosferiche e nel miglior comportamento dei carri italiani e tedeschi in terreno fangoso, le pretese ragioni delle difficoltà incontrate in questi giorni dall'avanzata britannica.

Alle ferree divisioni corazzate dell'Asse sono oggi guardarsi con riconoscenza e ammirazione.

3 gennaio 1925

Fra le date più importanti e significative della Rivoluzione Fascista è il 3 gennaio 1925. Per sette mesi le opposizioni, rappresentate da un ibrido, vergognoso connubio che andava dai cattolici sturziani ai comunisti stipendiati da Mosca, avevano sostenuto una ignobile campagna contro il Regime; campagna basata solamente, esclusivamente sul falso e sulla menzogna.

Questa velenosa campagna aveva arrecato i suoi tristi effetti. La più bestiale violenza si era scatenata contro i fascisti, contro tutti coloro che erano sospettati di non obbedire agli ordini dei capi dell'Aventino. Ferimenti, attentati, imboscate erano, come suol dirsi, all'ordine del giorno. Basta un solo nome per dimostrare i risultati ignominiosi della campagna aventiniana: quello di Armando Casalini, ucciso da un basso criminale nel settembre del 1924.

Il 3 gennaio, in un discorso alla Camera, il Duce fece, come oggi si direbbe, il punto della situazione. «Il Governo — Egli disse — è abbastanza forte per stroncare in pieno e definitivamente la sedizione dell'Aventino. L'Italia, o signori, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa; gliela daremo con l'amore se è possibile, o con la forza se sarà necessario». Nelle quarantotto ore la situazione venne chiarita «in tutta l'area».

Il 3 gennaio 1925 la Rivoluzione Fascista segnò, dunque, una data fondamentale. Si iniziò davvero un periodo di tranquillità e di calma laboriosa durante il quale vennero iniziate e condotte a termine anche opere che rimarranno nei secoli a testimoniare la forza e la potenza del tempo fascista.

La guerra per la conquista dell'Impero ha allargato le possibilità di vita e di espansione di un popolo grande e prolifico, che, stanco di una secolare soggezione, aveva cercato nuove terre da fecondare col suo sangue e col suo lavoro.

Ma quando l'Italia ha ottenuto l'Impero s'è formato un Aventino ben più pericoloso di quello che venne stroncato nell'Anno III. Non bastavano le sanzioni alle quali l'Italia aveva risposto con tutto il suo animo, il suo ardimento e la sua forza di resistenza. Si cercava, invece, di isolare l'Italia e poi di accerchiarla per toglierle ancora una volta ogni possibilità di vita e di sviluppo.

Ma l'Italia Fascista ha spezzato il cerchio. Quella che oggi si combatte è un'autentica guerra di liberazione. Nonostante tutte le difficoltà e tutti i sacrifici anche il nuovo Aventino demo-plutocratico-giudaico-bolscevico sarà frantumato.

LA SITUAZIONE

● Manila è caduta. Gli organi di propaganda anglo-sassone avevano cercato di preparare le loro opinioni pubbliche alla notizia circondandola però della riserva che si trattava della perdita di una città aperta, mentre le posizioni fortificate di Luzon e della stessa baia di Manila sarebbero state difese ad oltranza. Invece, contemporaneamente alla comunicazione da Tokio sulla conquista della capitale delle Filippine, si ha la comunicazione di fonte nord-americana sullo sgombero della base di Cavite. Ammettiamo anche che si tratti di una ritirata volontaria ed ordinata dal principale porto militare dell'arcipelago, ma è pur certo che la bandiera col Sol Levante a Cavite significa la fine sostanziale di qualsiasi piano di resistenza nelle Filippine. Ormai non esiste più un problema militare-strategico delle Filippine. Ormai il controllo del bastione orientale del Mar Cinese Meridionale è assoluto, tanto che dopo la conquista del Sarawak e il recente sbarco a Papar nel Borneo Settentrionale, quel mare può considerarsi un lago giapponese. Ma ciò non basta; col possesso delle Filippine si guarda verso il Pacifico e verso gli arcipelaghi oceanici; l'Insulindia può essere attaccata per vie interne. La cacciata degli statunitensi dopo 44 anni dall'arcipelago rubato alla Spagna è un avvenimento storico di importanza decisiva nella vita del Pacifico; poichè di un fatto tutti possono essere sicuri, che nessuna forza riuscirà più a cacciare i giapponesi da quelle ricchissime isole. Al 25° giorno il conflitto del Pacifico è arrivato ad una sua tappa conclusiva.

● Gran parte del fortissimo corpo di spedizione inviato nelle Filippine può considerarsi disponibile, senza aver subito eccessive perdite, per nuovi compiti. Dove saranno dirette queste preziose unità entusiasmate dalla fulminea vittoria? Saranno trasportate in Tailandia per dare man forte alle Divisioni che avanzano su Singapore o per rafforzare le armate che senza dubbio vengono allestite per la campagna di Birmania, per la cui difesa gli inglesi sono costretti ad invocare gli aiuti di Ciang Kai Scek? Oppure si irradieranno nelle grandi isole vicine di Borneo, di Celebes e della Nuova Guinea?

● Dal Bollettino si afferra sempre meglio l'importanza della batosta inflitta alle colonne britanniche ad Agedabia. I loro resti, invece che attendere rinforzi, hanno ripiegato verso nord-est per riorganizzarsi insieme colle nuove riserve che affluiscono dal Medio Oriente. Il piano di Auchinleck ha ricevuto il suo secondo rovescio e cui non si può rimediare se non assorbendo tutte le migliori unità dell'impero la cui azione sarebbe indispensabile nella Malacca, dove tutto va a rotoli. Ma questa è la funzione dei fronti bellici italiani: attrarvi il nemico col suo maggiore sforzo facendogli pagare amaramente la sua predilezione di cercar contro l'Italia il punto debole del Tripartito.

● Visto che la marcia su Tripoli non è la passeggiata militare preventivata, lo stato maggiore del Cairo ha cercato di forzare con imponenti mezzi terrestri e navali la difficile situazione dei nostri presidi di Bardia e di Sollum isolati da circa un mese e mezzo, provati dei più aspri combattimenti. E' una lotta impari in cui i nostri soldati hanno già reso un servizio di enorme utilità per lo svolgimento della manovra di ripiegamento.

a. a.

AL 25° GIORNO, CON L'OROLOGIO ALLA MANO

L'offensiva che ha fatto cadere Manila

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, dicembre.

E' molto probabile che quando questa nostra lettera arriverà a Roma, Manila sia già caduta, e la base di Cavite, la seconda in ordine di grandezza della flotta americana nel Pacifico, e nei Mari del Sud, si trovi sotto il controllo giapponese. Cavite era unita agli Stati Uniti da una catena abbastanza lenta di isole polinesiane. Da San Francisco a Honolulu il salto è di duemila e cento miglia, e da Honolulu a Guam la distanza almeno uguale; rimanevano ancora tremila miglia prima di arrivare a Cavite, appoggiandosi praticamente a degli scogli. Abbiamo visto, in questi giorni, che la prima preoccupazione del Giappone è stata quella di mettere fuori uso la base di Pearl Harbour; immediatamente dopo il Giappone procedeva al taglio del cordone ombelicale fra Pearl Harbour e Cavite: con due netti colpi di forbici, a Guam e a Wake. Così facendo Cavite rimaneva praticamente isolata.

L'esercito filippino

Cavite è guardata, dal mare, da una fortezza scavata nella roccia, a somiglianza di Gibilterra, ed è uno dei più bei porti naturali del mondo in se stessa. In soprannumero gli americani costruirono, a nord di Cavite, l'altra base di Olangapo, utilizzando la Baia di Subic. L'isola di Luzon, e quella di Mindanao, furono tempestate di aeroporti e di campi di fortuna. Un'altra idea di Roosevelt fu quella di trasformare i ribelli della guerriglia dei «moros» in alleati degli americani. Questa non fu proprio una idea originale di Roosevelt, ma piuttosto del vecchio generale Mc Arthur, che oggi, nominato sul campo generale di Stato Maggiore americano, ha ostacolato come ha potuto gli sbarchi della marina dei giapponesi.

Prima ancora di essere nominato Presidente delle Filippine «indipendenti», Quezon si era messo d'accordo con Mc Arthur in vista di costituire un esercito filippino sul modello di quello americano. Primo atto dell'Assemblea costituente filippina fu l'approvazione di un piano di cosidetta difesa nazionale, che prevedeva un esercito di circa 90 mila uomini. La riforma entrò in vigore il primo gennaio 1937, fu fondata una accademia militare che prese il nome di quella di West Point, negli Stati Uniti, e le isole vennero divise in dieci regioni militari.

Manuel Quezon era stato per anni capo della guerriglia filippina contro gli americani. Il generale Mc Arthur quando arrivò a Manila, o meglio, vi ritornò, avendo partecipato alla campagna del 1898, era stato appena mandato in riposo. Per dare un'idea del valore strategico che Roosevelt, nei suoi piani di spedizione punitiva contro il Giappone, affidava alle Filippine basterà ricordare che Mc Arthur occupò, sino al momento della sua andata in congedo, il posto di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano. E' considerato come uno dei migliori ufficiali dell'esercito americano, certamente il migliore da mandare a comandare le forze delle Filippine. Mc Arthur aveva guadagnato la sua prima notorietà come comandante di unità sul fronte francese, durante la prima guerra mondiale. Era uno degli ufficiali di idee più avanzate dell'esercito americano, e come tale aveva contro di sè press'a poco tutti i generali americani della vecchia scuola. Aveva sposato a corpo morto le idee della guerra motorizzata, le teorie della mobilità di manovra, dell'impiego di carri armati veloci. Prima di essere mandato in pensione aveva sottoposto al Presidente un «memorandum», dove si proponeva la riforma dell'esercito americano in questo senso. Roosevelt mise il «memorandum» nel cassetto, e mandò Mc Arthur alle Filippine. Mc Arthur vi passò qualche anno, vi studiò un piano di difesa dell'isola, e tornò a casa.

Il piano di Mc Arthur

Se la memoria non ci tradisce Mc Arthur è stato richiamato in servizio e mandato a comandare le forze delle Filippine soltanto qualche mese fa. Il piano di difesa di Mc Arthur che si viene svolgendo sotto i nostri occhi è tuttavia quello che a suo tempo leggemmo in una rivista americana, esposto dallo stesso autore. Abbiamo tutti i motivi per credere che i giapponesi ne abbiano fatto uno studio istruttivo. A nostro modo di vedere, e da quel che possiamo capire leggendo i giornali avversari, e consultando i bollettini delle agenzie di informazioni, Mc Arthur non è privo di abilità militari. Questo rende soltanto la vittoria giapponese molto più brillante. L'idea di Mc Arthur è dunque che l'esercito filippino, di forze limitate, debba cercare sino all'ultimo di mantenere intatte e raggruppate le sue forze migliori, inducendo il nemico ad accettare la battaglia nella Piana Centrale di Luzon. Questo piano è stato subito opposto dal Comando giapponese ad un altro che, evidentemente, ha forzato Mc Arthur a dividere le sue forze prima del previsto.

I giapponesi sbarcarono sin dai primi giorni ad Aparri, sulla costa settentrionale, a Vigan, sulla costa occidentale, e a Legaspi a sud-est.

Questi sbarchi furono effettuati abbastanza facilmente, e le teste di ponte si mutarono ben presto in basi operative. Il comando americano si illuse troppo presto di aver dominato la situazione.

In realtà i nipponici non hanno iniziato le operazioni vere e proprie se non quando le loro operazioni di sbarco e di assestamento sono state ultimate. Per distogliere l'attenzione del comando americano, inoltre, e per impedire l'afflusso di rinforzi dalle isole attraverso il mare interno, i giapponesi sbarcarono a Mindanao, occuparono Davao, e presero piede in altre isole minori, costituendovi con una sveltezza diabolica basi aeree. Sin dalle prime battute l'aviazione giapponese aveva inutilizzato la più grande base aerea delle Filippine, l'aeroporto di Manila, Nichols, distruggendo al suolo o nelle rimesse, circa duecento apparecchi. Gli americani riuscirono a stento a salvare un poco di aviazione da caccia.

Gli sbarchi a Lingayen

In fondo non sappiamo neppure se i giapponesi hanno veramente usato paracadutisti nell'attacco alle Filippine, e se l'hanno fatto, sino a qual punto. Abbiamo letto la notizia diramata da agenzie americane, e tutto sommato, può essere vero. Ma tutte queste mosse preludevano soltanto all'attacco giapponese vero e proprio che non era come gli americani avevano previsto il lungo e difficile movimento a tenaglia su Manila, con basi di partenza ad Aparri e Vigan, rispettivamente a nord ed a ovest, e con movimento verso la linea di comunicazione americana da Legaspi. Nessuna di queste tre direttrici comporta facili linee di penetrazione all'altipiano centrale.

Il piano giapponese è venuto in chiaro il giorno che gli sbarchi nel golfo di Lingayen, a centoventicinque miglia da Manila, furono annunziati. Da quel momento i comunicati americani perdettero tutta la loro baldanza. Per un po' di tempo gli americani riuscirono a costituire una linea di difesa a Damortis, a quattro miglia da San Tomas, il porto di sbarco giapponese nel golfo di Lingayen. Poi la situazione fu definita «oscura». Mai aggettivo fu più chiaro. Il Ministero della Guerra a Washington diramò un comunicato dove si parlava di un attacco in forze giapponesi, a cui partecipavano centomila uomini. Da Manila osservatori più cauti precisarono che le forze oscillavano fra i quaranta e i cinquantamila uomini. Prima di sbarcare a San Tomas i giapponesi avevano compiuto azioni dimostrative a San Fabian e a Damortis. Queste azioni vennero definite dagli americani come tentativi di sbarco respinti. I giapponesi raggiunsero Binalon, e imboccarono diritti la strada per Manila costruita dagli americani. Raggiunsero Baguio, capitale d'estate delle Filippine. A questo punto Manuel Quezon tagliò la corda lasciando il suo amico Mc. Arthur nelle peste. Manila fu dichiarata città aperta. Con questo il destino di Cavite fu anche segnato, perchè è noto che le due basi americane sono a due passi da Manila, e la loro difesa è collegata a quella della città. Manila è una bella città che gli americani avevano tramutato in una bisca e in una casa di piacere. E' la capitale di 600 mila abitanti di un arcipelago che conta nove milioni di anime.

L'arcipelago delle Filippine non poteva sperare altro soccorso che da Singapore o da Pearl Harbour. La squadra inglese di Singapore fu mutilata il secondo o terzo giorno di questa guerra, e la flotta americana del Pacifico fu mutilata nella prima mezz'ora di guerra. Il destino di Manila era già segnato. Rimane sempre il fatto sbalorditivo che i giapponesi l'hanno fatto precipitare — orologio alla mano.

G. G. Napolitano

Truppe nipponiche in azione nell'isola di Luzon, la maggiore delle Filippine. (Foto A.F.I.)

NELLA MALACCA

GLI INGLESI IN ROTTA

I bombardieri nipponici a quarantacinque minuti di volo da Singapore

Tokio, 2 gennaio.

Le forze giapponesi piombando sulla città strategica di Kuantan sulla costa orientale della Malacca il mattino del 31 dicembre, hanno dato alle squadriglie aeree giapponesi un'altra importante base da dove queste possono effettuare rapide e devastanti incursioni contro Singapore che si trova soltanto a 190 miglia ossia 45 minuti di volo.

Nella costa occidentale della Malacca le forze giapponesi, secondo il comunicato ufficiale britannico, hanno raggiunto un'importante zona che produce stagno, gomma e carbone situata a meno di 300 miglia a nord di Singapore, ricacciando indietro le forze britanniche.

Secondo notizie di fonte nipponica dal fronte malacco, le truppe australiane hanno subito un grave smacco. La Domei segnala che si tratta dei reparti meccanizzati dell'11ª divisione britannica che fu sbaragliata nella zona del fiume Perak. Tale rovescio è tanto più sensibile per i britannici poichè le truppe meccanizzate dovevano avere un ruolo di primaria importanza per la difesa della parte meridionale della penisola dove la regolarità delle strade può consentire rapidi spostamenti alle forze motorizzate.

Tutte le difese britanniche sono state conquistate dopo aspri combattimenti, nel corso dei quali, oltre la divisione australiana comandata dal generale Bennet, altri 3000 uomini della divisione sono stati sbaragliati. Il nemico si è ritirato precipitosamente nella regione di Selangor, seguito da presso dai reparti scelti delle forze nipponiche che non gli danno tregua.

I combattimenti nella giungla sono stati fra i più aspri e duri che si ricordino e le perdite subìte dai britannici sono state particolarmente sanguinose. Sono stati fatti anche numerosi prigionieri. Al largo della costa occidentale malacca sono stati affondati due trasporti britannici mentre altri tre sono stati danneggiati nel corso di un attacco da parte di una motosilurante nipponica.

Le avanguardie nipponiche sono intanto profondamente penetrate nel territorio del Selangor, avvicinandosi a Kuala Lampur. Notizie da fonte inglese informano da Singapore che a Port Swettenham, nello stretto di Malacca, ha avuto luogo un attacco aereo nemico che ha causato alcuni danni agli obiettivi militari. Si ritiene che tali attacchi abbiano soprattutto preso di mira gli stabilimenti britannici per l'esportazione del caucciù, poichè tale porto è il centro di smistamento della zona gommifera di Kuala Lampur.

Pure Radio Singapore ha dato particolari su due attacchi aerei verificatisi nella notte sul venerdì contro Singapore. Gli apparecchi giapponesi sono giunti sulla città non ostante la difesa contraerea britannica, e hanno colpito con grande precisione gli obiettivi.

Truppe cinesi in Birmania

Selangai, 2 gennaio.

Si apprende da Ciung King che truppe cinesi sono entrate in Birmania. Nulla si sa sull'entità di tali forze, ma risulta che si tratta di unità completamente equipaggiate. Sembrano così confermate le notizie giunte dagli Stati Uniti, secondo cui la difesa della strada della Birmania sarebbe assicurata in comune da forze inglesi, nord-americane e cinesi.

CRONACA CITTADINA

Oggi 3 gennaio: data rivoluzionaria

Il discorso del Duce rievocato da Cornelio Di Marzio al Conservatorio

Per sopravvenuti impegni del Ministro Dino Grandi la rievocazione dello storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio dell'anno III sarà fatta oggi alle ore 16, nella sala del Conservatorio, dal cons. naz. Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione nazionale fascista dei professionisti e artisti.

Poichè è facile presumere che fascisti, giovani dei Guf e della Gil gremiranno la pur vasta sala del Liceo Musicale «Giuseppe Verdi», in piazza Bodoni è stato disposto un impianto di apparecchi altoparlanti, in modo che tutta la popolazione potrà ascoltare l'alta parola dell'eminente oratore, che è tra le più spiccate personalità del Regime. Giornalista, fondatore e segretario dei Fasci aquilani, componente del Consiglio nazionale delle Corporazioni, autore di numerose apprezzate pubblicazioni e di due commedie, libero docente di storia e dottrina del Fascismo e professore incaricato alla Regia Università di Napoli, il camerata Di Marzio fa parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per la sua qualità di presidente confederale.

La data squisitamente rivoluzionaria, che segnò il definitivo tramonto di un vecchio mondo ideologico e la vittoriosa ripresa della marcia delle Camicie nere, troverà nella rievocazione di Cornelio Di Marzio il suo risalto di una perenne attualità. Il nome dell'oratore, figura di primissimo piano nella vita culturale della rinnovata Italia fascista, costituisce un motivo di particolare richiamo per quanti appartengono alle categorie delle arti e delle professioni. Ma tutta Torino converrà oggi in piazza Bodoni, per esprimere l'entusiastica certezza che nel Duce è — oggi come allora — il segreto della vittoria.

La morte del gen. Escard

E' morto a Napoli dove risiedeva da molto tempo il gen. di Corpo d'Armata Ecc. Edoardo Escard, cavaliere di gran Croce, padre del nostro carissimo collega ed amico cap. Massimo Escard attualmente richiamato alle armi.

Era nato ad Arvillard (Savoia) nel 1852. Sottotenente di Artiglieria nel 1872, entrò nel Corpo di S. M. e prese parte alla campagna d'Africa 1888-1889. Fu il giovane ufficiale a comandare le truppe per l'occupazione di Cheren sull'altipiano eritreo. Colonnello nel 1897 comandò il 12° Bersaglieri; col grado di maggiore generale nel 1902 fu al comando della Brigata Napoli. Promosso tenente generale comandò prima la Divisione di Chieti poi quella di Torino dal 1911 al 1914. Ebbe allora la nomina a comandante del II Corpo d'Armata. Richiamato in servizio durante la grande guerra, fu incaricato del comando del Corpo d'Armata di Firenze, poi di quello di Bologna. Fu ricollocato in congedo nel 1917.

Edoardo Escard fu uno degli ultimi di quei forti soldati che la Savoia aveva dato alla Dinastia ed uno dei più brillanti ufficiali di Stato Maggiore giunto giovanissimo, per quei tempi, al grado di generale. Soldato d'antico stampo, per le sue alte doti d'intelligenza e di cuore lascia di sè un ricordo incancellabile in quanti ebbero occasione di conoscerlo, stimarlo, amarlo.

Col nostro buon camerata e collega Massimo, colpito da così grave lutto, condividiamo in questa ora il grande dolore.

Concerto benefico con T. Schipa

La Società del Teatro Regio offrirà martedì 6 corrente al Regio Conservatorio «G. Verdi», a beneficio dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti, un unico concerto del tenore Tito Schipa, con la collaborazione della violinista Pina Carmirelli e del pianista Giorgio Favretto. I biglietti (platea L. 30, poltrone, e galleria L. 20, poltrone) sono in vendita da domani al R. Conservatorio «G. Verdi» (ingresso via Mazzini 11).

Le Autorità alla prima di un film tedesco

Oggi, alle ore 16.45, sotto gli auspici del Consolato Generale di Germania, sarà proiettato al Cine Vittoria il film «Bismarck». Presenzieranno allo spettacolo di gala le Autorità.

La Mostra del pittore Eugenio Scorzelli

Si inaugura oggi, alle 15, in una galleria cittadina la mostra personale del pittore Eugenio Scorzelli, insegnante dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Egli presenta visioni di Parigi, Londra, Buenos Aires, della campagna toscana, di Napoli, paesaggi e scene interpretate con valentia, ricche di colore, una pittura solida, di schietto carattere ottocentesco. La mostra resterà aperta fino al 14 corrente.

Come un soprabito cambiò di padrone

Qualche tempo fa il brigadiere dei carabinieri addetto alla Sezione di piazza Carlo Emanuele, Chiaffredo Comba, incaricava un suo dipendente di ritirare dal signor Giovanni Bosio, dove li aveva lasciati in deposito, una valigia e un cappotto. Non avendo trovato il Bosio, l'incaricato pregava un individuo che aveva conosciuto in un pubblico esercizio, di eseguire la commissione e di portare la valigia ed il cappotto alla caserma di Santa Croce. Realmente la valigia e il cappotto furono ritirati dalla casa del Bosio ma non arrivavano mai alla legione dei carabinieri.

Eseguite delle indagini, il poco fedele commissionario veniva identificato per tale Enzo Viglianchini di 41 anni; costui, interrogato dalla P. S. dichiarava di aver venduto il cappotto per 250 lire ad un tale che fu poscia identificato per Luciano Del Mare di anni 26. Denunciati entrambi all'autorità giudiziaria, sono stati dal nostro Tribunale (pres. cav. uff. Del Mastro; P. M. cav. di Lena; canc. Santo Stefano) condannati: il Viglianchini a 8 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa, il Del Mare a 6 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Un'altra vittima del gas

Ieri mattina la portinaia dello stabile di via S. Donato 40, impensierita di non aver visto un suo inquilino, il meccanico Michele Mazzario, di 48 anni, saliva all'appartamento di questo e, forzata la porta, faceva una raccapricciante scoperta: il Mazzario giaceva sul letto cadavere. Egli, rientrato nella notte sentitosi male, si era messo a dormire dimenticando accesa la stufa a gas.

La Befana alla «Pietro Micca». — Domani domenica, alle ore 15, nei locali dell'Associazione in via Carmine 13, avrà luogo la XX Befana fascista a favore dei figli dei richiamati alle armi e dei combattenti.

Il truffatore all'americana arrestato mentre sta tentando un nuovo colpo

Uno dei due truffatori, cosidetti all'americana, che nei mesi scorsi hanno effettuato alcuni «colpi» sensazionali, derubando tre signore rispettivamente di 100, 70 e 95 mila lire di titoli e gioielli, è stato tratto in arresto la mattina del 29 dicembre scorso. Il fermo si è svolto in modo interessantissimo e dimostra come nelle vittime fosse rimasta bene impressa non soltanto la fisonomia ma il suono stesso della voce del lestofante che le aveva derubate di tutta la loro fortuna. Una di queste vittime, si recava appunto la mattina del 29 dicembre presso la Banca Anonima di Credito per ricordare, all'impiegato incaricato, di «fermare» i titoli rubatile dinanzi alla sede del Monte di Pietà.

Stava per entrare nella Banca quando una voce pur troppo conosciuta, ben impressa nella sua memoria, la fece sussultare. Di scatto la signora si volgeva verso le due persone che stavano confabulando e cioè una vecchia signora ed un uomo elegantissimo, anziano e dalla parlantina facile, suadente. Uno sguardo ed ecco il dubbio farsi realtà.

Il distintissimo signore altri non era che uno dei truffatori che quattro mesi fa le aveva elegantemente rubato il suo peculio. L'altra persona, una vecchietta che si schermiva dicendo di non avere tempo da dedicargli per la ricerca di un certo notaio al quale il primo avrebbe dovuto consegnare una... forte somma di denaro, era certamente una nuova predestinata vittima. Benchè assalita da intensa forte emozione, la signora ebbe tuttavia la forza di correre in piazza Solferino, svoltare in via Giannone per cercare al Commissariato un agente che fermasse il furfante. Incontrava invece il vigile municipale Carlo Frattino, della 1a Sezione che, informato del caso, subito accorreva. Ma l'individuo, forse fallito il colpo, con l'altra vecchia signora, si era eclissato. Non si perdevano d'animo tanto la signora quanto il vigile e attesero. Infatti alcuni minuti dopo ecco il ricercato ricomparire seguito da un altro individuo più giovane non meno elegante: il complice pure riconosciuto dalla signora. Immediatamente il vigile fermava il primo truffatore mentre il secondo appena accortosi del tranello, se la dava a gambe. Condotto alla presenza del Commissario di P. S. Monviso il fermato veniva subito identificato per il pericoloso pregiudicato, già condannato cinque volte per truffe «all'americana», Davide Menali fu Giuseppe, da Teano (Caserta) di anni 56, abitante a Milano in via Arco 2. Non ostante egli si sia chiuso in un ermetico silenzio, depongono contro di lui non soltanto i due portafogli truccati trovatigli in tasca e la scatola delle famose pastiglie per la... tosse, ma anche il riconoscimento ufficiale ed immediato che due delle sue vittime hanno già fatto nei giorni scorsi. Egli è stato inviato in carcere mentre il Commissariato sta continuando le indagini.

COMUNE DI TORINO

2 Gennaio 1942-XX

NATI	37
MORTI	39
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 20,45: «Tosca» di G. Puccini.
CARIGNANO C.ia Ruggeri: ore 21: «Il barone di Gragnano» di V. Tieri.
ALFIERI: ore 21: Riviste Navarrini-Lina Gennari «Vicino alle stelle».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Riviste Maas: «Tutto per tutto».
MAFFEI: Comp. Riviste «Riccardo Billi-Letizia Gissi»: ore 17 e ore 21: «Ore 9, lezione di musica».
SAVOIA: ore 17 e 21 grandi attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,45: «Tosca» di G. Puccini. — **CARIGNANO:** 15,30 e 21: «Il barone di Gragnano» di V. Tieri.
ALFIERI: 15,30 e 21 Riviste Navarrini-Lina Gennari «Vicino alle stelle».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann (1a). Ore 14,30; 16,40; 19,10 e 21,35.
AMBROSIO: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann (prima). 14,45; 17; 19,20; Luce 21,20; Film 21,35
CORSO: «I diavoli volanti» con Ork e Orch. Jean Parker. Ore 14,10; 16,20; 18,55; 19,30; 20,6; Luce 22; Film 22,20
AUGUSTUS: «Teresa Venerdì» De Sica
CHIARELLA Maciste all'inferno e Riv.
BALBO: «Turbine» con Paola Barbara, Federico Benfer e Carlo Ninchi.
IDEAL: «Il prigioniero di Gorod» e C.a Riv. Scieberno e Nerea Bianchi. Film: 15-18-19,30-22. Var. 17 e 21.
STATUTO: «La prima moglie» (Rebecca) Laurence Olivier. Joan Fontaine
ALPI: «L'allegro scomparso» Vivi Gioi
NAZIONALE: Ore 9, lezione di chimica
MAFFEI: «Sissi» Magnolias e rivista
MASSIMO: «L'avventuriera del piano di sopra» De Sica e Clara Calamai.
ELISEO: «Kitty, la manicure».
COLOSSEO 2 films: «Il Cavaliere senza nome» (Nazzari) e «Senza domani».
C. ALBERTO: «Luce nella tenebra».
SOCIALE: «Beatrice Cenci» C. Hahn.
REGINA: «I mariti» A. Nazzari.
BRESCIA: «La Corona di ferro».
IMPERIALE: «Al di là delle tenebre».
VINZAGLIO: «Fanciulla di Portici».
PRINCIPE: «Il primo bacio» Durbin.
SAVOIA: La Corona di ferro (ore 16).
REX: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Falconi, Ruggeri, Ninchi. 14,45; 17; 19,15; Luce 21,15; Film 21,30

BORSE e MERCATI

TORINO, 2: Titoli trattati N. 5.550.

CAMBI: ... Svizzera 441; Portogallo 76,50; ... Germania 760,45; Turchia ...; Argentina 405.

MILANO, 2 gennaio 1942-XX

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 2: Italia 13,14 - Italia 13,14; Londra 9,99; Parigi 4,990-5,005; Svizzera 57,79-57,90; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,88; Praga 9,991-8,609; Belgrado 4,998-5,005; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,026-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,96; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,03875; Madrid 9,20; Parigi 2,32; Berna 23,34. — Zurigo: Italia 22,6625; Francia 9,6875; Inghilterra 17,25; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,60; Olanda 229; Germania 172,535.

Il 1° gennaio, in S. Germano Chisone, si è spenta serenamente nel Signore

Matilde Rostan Sibille

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio **Carlo** con la consorte **Clemence Nofron**, le figlie **Anita** col fidanzato dr. **Valerio Benvenuti**, **Bianca**, **Carla**, la cognata, nipoti e parenti tutti. La funzione funebre avrà luogo nella chiesa Valdese di corso Vittorio Eman. II n. 23 in Torino il 3 gennaio, alle ore 10. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 3 gennaio 1942-XX.
Via Nizza 125.

Oh avessi io delle ali come la colomba! me ne volerei via e troverei riposo. Salmo 55 - verso 6.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-449

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Peila Maria ved. Ruzzo

Addolorati ne dànno il triste annunzio: le figlie **Caterina** col marito **Torre Francesco** e figlio **Carlo** con la moglie **Allara Serafina**; **Domenica** col marito **Ramoia Alfredo** e figli **Renato** e **Adelmina**; **Giovanna** col marito **Berna Edoardo** e figlia **Gemma**; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corrente alle ore 15 partendo da via Brandizzo n. 8.

Torino, 2 gennaio 1942-XX.
Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Cordero Giulio

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Caneva Amalia** e la piccola adorata **Marisa**, la mamma, la sorella, il fratello, la suocera, i cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 15 da via Nizza 30 bis int. 14 (ora via Giovanni Ribet 14). Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. Per volontà del caro Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. [illegible]

Lunedì 5 corrente verrà celebrata alle ore 11 nella chiesa della Crocetta, una Messa in suffragio per il

Generale Franco Revel
e
Console Cesare Revel

La Famiglia sarà grata a coloro che vorranno intervenire alla mesta Funzione. (1004)

Lunedì, 5 gennaio, 1° anniversario della dipartita di

Destefanis Giovanni

saranno celebrate Messe in suffragio, alle ore 10, nella Chiesa S. Giuseppe, via S. Teresa.

La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere. (S

Ieri, con i Conforti Religiosi, è serenamente mancata la

N. D.

Silveria Beltrami ved. Boidi-Trotti

di anni 90

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Elisabetta Seymandi** e **Maria** ved. **Mazzetti**; i figli dottor **Giacinto** e avv. **Giuseppe**; il genero; le nuore; i nipoti **Boidi-Trotti**, **Alfobelli**, **Vaciago**, **Bernardini**, **Croce**, **Boletti** e **Galetto**; i pronipoti, i parenti tutti e la fedele **Maria Mosagatta-Galforio**.

La cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Castellazzo Bormida, ove domenica alle ore 11 avranno luogo i funerali partendo dalla chiesa Parrocchiale di S. Maria. Non fiori, ma preghiere. Per assecondare il desiderio della Defunta, la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, corso Oporto 55.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Si è spento a Napoli, serenamente come aveva vissuto, all'età di novant'anni, l'

Eccellenza
Generale di Corpo d'Armata
Cav. di Gran Croce

Edoardo Escard

I figli **Massimo**, **Maria**, **Renata**, **Vanna**, i generi **Luigi Izzo** e **Roberto Viola**, la nuora **Maria Gariana-Mayneri** ne dànno il dolroso annuncio. (A

Il giorno 31 dicembre 1941 spegnevasi improvvisamente

Virginia Callery Cigna Santi
Vedova di EDOARDO CALANDRA

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle **Amalia Callery Cigna Santi** col marito marchese **Francesco Garandini** e figli, **Elena Giacosa** col marito dr. **Giovanni Malvezzi** e figli, **Paola Giacosa** col marito avv. **Enrico Graveri** e figli; i nipoti **Calandra**, **Gravero**, **Chiaves**, **Mazzuchelli** ed i parenti tutti. La Salma riposa fra i suoi cari in Murello. Se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà della Defunta.

Torino, 2 gennaio 1942-XX.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Coi Carismi della Fede, decedeva stamane il

Cav. Ernesto Andreis
già Sindaco di Pollone

Ne dànno il mesto annuncio: la zia **Luigia Grosso** ved. cav. **Pietro Andreis**; cugini e parenti tutti; l'affezionato amico **Antonio Mossa**; la buona **Francesca Monti**.

I funerali si celebreranno a Pollone, domenica 4 alle ore 10. Grazie ai buoni che parteciperanno al doloroso lutto. (299

Pollone, 2 gennaio 1942-XX.

Munita di tutti i Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari (10106

Maria Rosso
fu Cav. Uff. ANDREA

Addolorati danno l'annunzio: la sorella **Margherita**; il fratello **Giacomo** e famiglia; i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 3 gennaio alle ore 15 partendo dall'abitazione in Vigone.

Vigone, 2 gennaio 1942-XX.

Ieri, dopo breve malattia, è cristianamente spirato

Bassi Carlo
Esercente Caffè Roma

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Carlevatto Natalina** colla piccola **Milva**; fratelli, sorelle, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Feletto domenica 4, alle 15,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

A 92 anni santamente spirava

Genisetto Teresa
Ved. MASSADRO

La piangono i figli: **Alberto** con la moglie **Maria Miola** e figlie, **Rina** col marito **Augusto Sibour**; la sorella **Anna Leyduano** e famiglia; la nuora **Boldrini Virginia**; nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 15 partendo da via Bagetti 15.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

A breve distanza dalla Consorte spirava cristianamente in via G. Comino n. 2 il 31 dicembre 1941 il

Cav. Bernardo Ferrero

Ne dànno il triste annunzio la figlia **Anna Teresa** e i parenti. Per espressa volontà del Defunto si dà partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Stamane 3 gennaio alle ore 11, nella chiesa di Santa Barbara verrà celebrata Messa di trigesima in suffragio dell'anima di **MARIA TOSO Vedova DE MATTEI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22523

Pubblicità Economica

Tipografia Giornale La Stampa

Sulla soglia

Nessuno scese con me alla piccola stazione del mio paese. Il treno ripartì e io non mi volsi neppure indietro. Così facciamo spesso noi uomini, curiosi soltanto del nostro avvenire, e non ci degnamo neppure di volgerci indietro per un saluto alla nostra vita che è passata e che si allontana nel tempo come un treno che è ripartito. Eppure la convivenza di un'ora sola con amici e conoscenti o con persone ignote ci ha sottratto una parte di noi, e noi abbiamo offerto ad altri qualcosa del nostro segreto. Basta, per confessarci, uno sguardo o una parola, la frase più comune: è l'alba, è il tramonto, è bella la campagna. Poi ci accade, a distanza d'anni, di rammaricarcene, e allora ricordiamo, ma ormai è inutile.

Così io avevo fatto col mio paese otto anni prima quando ero partito e ora soltanto, arrivandovi, ricordavo che la stazione era lontana dal paese, e che al centro del paese c'era la mia casa. In tanti anni che avevo vissuto a cinquemila o a diecimila chilometri non mi era parsa tanto lontana. Quando si è lontani si attraversano mari e continenti in un minuto e ci piace stare lontani, perchè le cose e gli uomini del nostro passato possiamo riaverli vicini soltanto quando vogliamo. Basta pensare a loro e si affollano attorno. Quando ci fa piacere, soltanto quando ci fanno piacere, ecco. Ora invece, arrivato, a poche centinaia di metri, la mia casa mi pareva tanto lontana.

E poi nevicava. La piazza era deserta, c'era soltanto un cavallo grigio attaccato a una carrozza vuota. C'era anche un uomo, è vero, appoggiato al muro. Era avvolto in un grande mantello scuro che la neve aveva fatto bianco. La neve gli aveva incollato anche una fascia bianca sulla tesa del cappellaccio nero. Ma come erano celesti i suoi occhi e come rilucevano. Erano squarci nitidi di cielo nella sua faccia, come quando è nevicato sulla campagna ed è più azzurro il sereno.

— Gli dissi: — Conoscete casa Marini? — mi faceva piacere dire il mio nome in un paese dove dovevano conoscerlo, dopo otto anni che il mio nome, anche a ripeterlo, non significava niente per nessuno. Mi faceva piacere pensare che in quegli occhi azzurri le mie parole avrebbero fatto nascere l'immagine della mia casa. Ma non mi rispose. Ripetei la domanda; ed egli mi guardava, e sorrideva incerto, e indicava la vettura.

— No, — dissi — non voglio la vettura. — E non so perchè gli parlai ancora. Forse soltanto perchè non ci si vuole mai convincere neanche del dolore degli altri. — Sono quattro passi, — aggiunsi — da qui alla mia casa.

Sollevai la valigia. Nevicava. Affondavo coi piedi nella neve. La valigia pesava, le dita si gelavano sulla maniglia. Un lungo viale portava dalla stazione al paese. Un lungo viale deserto con gli alberelli spogli affaticati a reggere sui rami la neve. Guardando quegli alberi non m'accorsi di mettere i piedi su un cumulo di foglie fracide che mi si attaccarono alle scarpe. Me ne volli liberare e battei i piedi in terra. Speravo anche di scaldarmeli. Tentai persino una breve corsa, ma il freddo mi entrò in gola e mi tolse il respiro. Sembrava che i denti fossero diventati d'acciaio dentro le gengive, e mi dolevano. Anche il cuore mi batteva forte.

« Non sarà poi l'emozione » mi dissi, e volli ridere. Pensavo alla donna che avrei rivisto dopo otto anni. L'avevo fatta con lei quella stessa strada, e lei mi camminava al fianco senza parlare. Non avrebbe voluto che io partissi, ma io ero annoiato della mia vita ed ero povero e volevo tentare la fortuna. Non aveva detto una parola sola in tutto il tragitto e neppure io avevo detto una parola perchè lei aspettava che dicessi « Torniamo indietro, torniamo a casa » e io avevo paura che quelle parole mi sfuggissero dalle labbra.

Pensavo a queste cose e mi dicevo che era triste la vita, e che era triste allora e che era triste ancora perchè tornavo e avevo visto tanto mondo e percorso tante strade, ma ero povero come allora e non sapevo neppur più se lei, almeno lei, mi voleva ancora bene.

Poi una folata di vento scosse un albero e ne fuggirono mille bianche scintille, ma erano bianche e leggere e mi turbinarono intorno e mi trovai in un volo di neve. Illuminarono l'aria ed è una cosa commovente la luce della neve al proprio paese quando vi si torna dopo otto anni. Due fiocchi di neve mi si dovettero adagiare sulle ciglia perchè le cose, gli alberi e la strada luccicarono per qualche minuto. Fu attraverso quel brillio che riconobbi la porta della mia casa. E attraverso quella porta rividi il piccolo giardino nel quale fioriscono molte rose nella buona stagione. A me parve strano che malgrado l'inverno non ci fossero le rose nel mio giardino. Mi fermai. E vidi allora che una donna stava sulla porta e che questa donna era giovane e bella.

— Casa Marini? — dissi, per chiederle di lasciarmi passare.

Ma ella mi guardò, e non si mosse. Guardò la mia valigia e io seguii il suo sguardo e abbassai gli occhi e così mi accorsi che avevo le scarpe sporche di neve, come quando ero bambino e mio nonno mi vietava di entrare in casa con le scarpe sporche di neve.

— Casa Marini, — disse finalmente la ragazza, e io passai. Mi voltai per sorriderle ma non la rividi e mi trovai solo in mezzo al giardino.

Nevicava, ero solo, non si udiva alcun rumore e mi parve di essermi smarrito. Appoggiai per terra la valigia e mi parve tanto pesante e mi chiesi come mai me ne fossi accorto soltanto allora. Persino il braccio mi doleva. Mi guardai il palmo della mano e lo vidi rosso e tagliato da righe profonde come cicatrici. Fu guardando quelle cicatrici che mi chiesi se avevo fatto bene a tornare. Ma alzai gli occhi perchè volevo essere contento di essere tornato, di rivedere la mia casa, anche se il giardino era un rovescio e se il muro del casotto per la legna che riconoscevo in fondo al giardino era sbrecciato e aveva un colore grigio di cenere. Ma le gambe non volevano portarmi avanti: io certo c'ero già in casa, v'ero entrato col cuore, ma rimanevo estraneo. Tra la casa e me c'era il vuoto. Mi sentivo perduto. E allora chiamai sottovoce mia madre perchè così facevo quando ero bambino e volevo farmi coraggio. E' un nome che gli uomini ripetono da secoli e che riaffiora in ogni uomo come da un'inconscia memoria per un'abitudine che ereditammo in premio nascendo. E infatti mi sentii meno solo perchè in quella parola e nell'immagine che rievocava mi parve di aver ritrovato tutti i buoni che avevo conosciuto e tutti i paesi che avevo percorso. Certo li avrei ritrovati sorridenti in una qualunque stanza della mia casa perchè tutti gli spiriti, persino quelli dei morti, fanno cerchio intorno al focolare. E i vivi non sono come i morti, quando sono lontani? Infatti un piccione si staccò dalla grondaia, volò in basso, tra la casa e me, e tagliò l'aria con le ali. Rividi con gli occhi la mia casa come nel mondo magico dei ricordi.

"Bussai.

— Avanti — fece una voce. Allora entrai. Sorridevo.

— Sei tornato! — disse la stessa voce.

— Per sempre, — feci io. Non vedevo chi mi parlava.

— Per sempre — ripetei, e mi parve di promettere l'eternità a tutti e a nessuno, a me, al mio avvenire. Era splendido, proprio splendido.

Ma nessuno mi fece eco. Accesi la lampada, guardai attorno, nelle poltrone, in ogni angolo, non vidi nessuno. E avevo tanto desiderio di cordialità e lo portavo da tanto lontano. Anche l'uomo con gli occhi di cielo era stato muto e non mi aveva compreso; anche la carrozza era vuota nella piazza deserta; e la ragazza era giovane e bella ma mi aveva lasciato solo. Anche la casa ora taceva dopo avere parlato, e forse aveva sempre taciuto e il mio cuore soltanto e la mia speranza avevano parlato. Io tornavo agli uomini del mio paese, alle donne, alla casa del mio paese da tanto lontano; e avevo amato tutti, il mondo avevo amato, e chiedevo di essere amato soltanto dalla mia casa.

Dissi forte: — Ma è una maledizione!

Proprio così dissi: — E' una maledizione!

Franco Bondioli

SOLIMANO CADE NELL'ABISSO...

Storia di un leone viziato

GORIZIA, gennaio.

Ho veduto Solimano, figlio di Negus, un leone troppo viziato da piccolo per non risultare una disperazione da grande. Ancora cucciolo — un amore — andò da Milano a Torino come richiamo pubblicitario di un negozio in via Roma. La gente si formava, gli elogi fioccavano ma nessuno avrebbe detto che il piccino gongolasse. Anzi sembrava indifferente ad ogni vano splendore e, se, ogni tanto, spalancava profondamente le fauci non significava minaccia ma sbadiglio (sollievo non proibito ai leoni); quanto ai saltuari ruggiti, questi facevano parte della pubblicità, dal che si può dedurre che il piccolo era bene educato. Proveniva infatti da un giardino zoologico e il latte materno era presumibilmente ricco di vitamine civilizzate.

Poi Solimano crebbe e, da giocattolo, divenne una preoccupazione. Niente più carezze o sguardi che gli somigliavano. Le sbarre della prigione, da legno si trasformarono in ferro e soltanto la pietà del municipio torinese permise alla belva di rimanere nella città della sua gloriuzza. Si parlava di fargli nascere intorno un giardino zoologico e intanto fu messo in un angolo, quasi come un oggetto dimenticato. Forse fu allora che Solimano cominciò a diventare nervoso.

Per il sopraggiungere di complicazioni più serie, il progetto del giardino zoologico a Torino svanì e il povero leone — declassificato a un soggetto qualsiasi — finì in un altro giardino, dove ben presto — malgrado le ottime informazioni da cui era preceduto — si distinse per la sua cattiva condotta. Un discolo, a dir poco. E, fin qui, sarebbe stata un'attrattiva. Già infatti se ne parlava come di una viva curiosità di cronaca quando Solimano, esagerando, uccise un guardiano. Con umana bontà, e in considerazione del suo valore commerciale, gli fu perdonato pur facendogli comprendere con qualche colpo di forza che non era quella la maniera di comportarsi. Solimano se l'ebbe a male, il suo sistema nervoso, già scosso, peggiorò a vista d'occhio e pare che un secondo guardiano facesse la fine del primo, o quasi. Era troppo. E Solimano fu condannato a guadagnarsi la vita con i propri mezzi, e cioè ai lavori forzati in un circo.

Ed eccolo ora in una gabbia exigua, magro, sempre più magro, come se avesse in programma di appiattirsi per scivolar via tra sbarra e sbarra in un'ultima disperata avventura; la criniera irta, arruffata, un po' sudicia la ricordano ai leoni veri, quei poveri re della foresta che sono presi per i capelli dai rami intricati, e in preda bisogna pure scovarli quando si nascondono; la fronte, piena di rughe, è segnata da tre ferite che non rimargineranno mai, perchè irritate dal continuo dar di testa contro la prigione infrangibile. Nella gabbia accanto, la leonessa Tagiura, distesa come una sfinge e immobile del pari, non degna di uno sguardo il vicino rumoroso: che ci sia sotto un dramma d'amore? No, no: nella sua qualità di femmina, Tagiura è ragionevole e, con l'adattarsi al peggio di buona voglia, par quasi felice. Il suo pelo luccica, gli occhi risplendono, la rotondità dei fianchi non tradisce le privazioni di guerra, ogni giorno più incombenti.

Non essendo ancora giunta quell'epoca, prevista da Isaia e durante la quale i leoni « mangeranno paglia come i bufali », per il loro appetito bastano, sì e no, dieci chilogrammi di carne al giorno. Non sempre se ne trovano a sufficienza, e così bisogna digiunare, più di quanto è previsto settimanalmente dalle norme di igiene e dall'amministrazione. Guai a non essere rassegnati, come Tagiura! Talvolta, poi, ci si mette di mezzo qualche dispiacere stravagante, di carattere troppo sottile per essere illustrato alle belve, com'è il caso di Lea, vecchia cane danese, diventata una specie di carne inutile dal punto di vista del lusso e che i proprietari non si sentivano di uccidere. Gli avevano voluto tanto bene, ed allora ben arrivati i leoni di un circo! Ma anche i proprietari del circo furono presi da tenerezza, e la povera bestia fu destinata ai leoni, sì, ma per uso esterno, per partecipare cioè insieme con essi a un numero di attrazione. Mica che sia divertente, anzi il cuore scoppia, ogni muscolo trema, gli occhi si appannano e par di morire, ma, insomma, si vive. I leoni guardano Lea con appetito arretrato, perchè il giorno del suo arrivo ci fu razione ridotta.

Quando non dà spettacolo, Lea è cane di guardia. Destino amaro per un essere di eccezione, abituato a muoversi in una cornice di attenzioni e di comodità continue, dai tappeti persiani al veterinario di famiglia ma la ruota della fortuna gira e schiaccia chi si ribella.

Solimano imparì! Ma ormai è troppo tardi. Anche nel circo Solimano si è comportato male e sta scivolando verso l'abisso. Dall'occhio sinistro non ci vede più, ed è quindi inutile che, da quella parte, Forse Magus continui a guardarlo dondolando la testa come un patriarca desolato.

Eppure, Solimano poteva contentarsi del suo destino! In fondo, gli era toccato un circo di persone buone, di fama quasi centenaria, che fa pienoni ogni sera e gli applausi fioccano! Alla sua illustre persona badava un domatore di gran lustro. Niente! Il cattivo carattere lo spinse persino ad aggredire il domatore e gli saltò al collo mentre egli voltava le spalle. Fallito il colpo, gli addentò una coscia, insensibile agli spari di rivoltella, i quali, pur essendo di sola polvere, secondo la teoria dovevano terrorizzarlo. I colpi di forca — uno dei quali doveva costargli un occhio — lo smossero appena e soltanto un secchio d'acqua — ridicolo estremo! — lo indusse a fuggire.

— E' pazzo!... — disse il domatore, con un tono tra il compatimento e l'insulto.

Antonio Antonucci

Roma antica che ritorna alla luce

Scoperte archeologiche in piazza Campitelli — Il palazzetto di Flaminio Ponzio — Due statue

Roma, 2 gennaio.

Nuove interessanti scoperte archeologiche sono state fatte presso piazza Campitelli. Già durante i lavori per la ricostruzione della Chiesa di Santa Rita, all'angolo della via del Mare erano tornati in luce importanti vestigia del portico del tempio di Apollo Sosiano, con splendide colonne. Ora, ricostruendosi nella zona il palazzetto di Flaminio Ponzio, sono state rinvenute altre vestigia dell'ala settentrionale del portico del tempio, per una estensione di circa 25 metri. Si tratta di frammenti di un'opera laterizia, con cortine di mattoni, in uno dei quali v'è il nome dell'artigiano che lo fece: Aniceto, servo dei Domizi. L'area nuova del portico è lastricata di travertino. Non lungi dalla fontana della piazza Campitelli è stato ritrovato un grande fortilizio, di origine medioevale. Sono pure venuti in luce due avanzi di statue marmoree romane una delle quali raffigura un personaggio eroico e l'altra una donna, secondo il noto tipo della statua denominata «pudicizia», simile a quella che si conserva nel Museo di Dresda, ed un prezioso sarcofago cristiano del quarto secolo.

Il giubileo episcopale di Pio XII

I sacerdoti di tutto il mondo celebreranno Messe pel Pontefice

Roma, 2 gennaio.

Si è riunito, sotto la presidenza del Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario generale del Pontefice, il comitato centrale per il giubileo episcopale di Pio XII. E' stato stabilito che le celebrazioni giubilari — di carattere strettamente religioso — culmineranno con la Messa celebrata dal Papa in S. Pietro, la prima domenica di maggio e con la « giornata del Papa », nella quale tutti i sacerdoti del mondo celebreranno la Messa per il Papa. Questa giornata dovrebbe possibilmente coincidere con quella in cui il Pontefice celebrerà nella Basilica Vaticana. Nell'autunno poi sarà dato inizio alla costruzione di un tempio dedicato a S. Eugenio, che sorgerà in uno dei più popolosi quartieri periferici dell'Urbe.

La « Fiat » di Tripoli per la Befana del Soldato

Tripoli, 2 gennaio.

La Fiat attraverso l'Ispettorato per il Nord Africa ha offerto al Dopolavoro provinciale di Tripoli un contributo di L. 10.000 per la terza Befana del Soldato, e lire 20.000 per la confezione di passamontagna da offrire agli ufficiali e soldati degenti negli ospedali della città.

Abiti e scarpe per bimbi

Disposizioni per la vendita dei paramenti sacri e dei ricami

Roma, 2 gennaio.

Si precisa che la disposizione per la vendita di calzature ai ragazzi che abbiano uno sviluppo fisico superiore al normale, non può essere estesa alla vendita degli abiti confezionati. Così dicasi per le forniture ai bambini, che necessitano di abiti da ragazzi. In tale caso il commerciante dovrà staccare il numero dei punti previsto per il taglio della confezione venduto.

Per quanto riguarda l'articolo « paramenti sacri » dei quali è consentita la libera vendita, si ricorda che si tratta di quelli destinati esclusivamente all'esercizio del Culto. E' escluso quindi tutto quanto riguarda addobbi festivi delle chiese. I tessuti ricamati « nei quali la parte ricamata sia prevalente » da non assoggettare al tesseramento, sono quelli ricamati a mano e in cui il ricamo si estende a oltre la metà della superficie del tessuto.

Divieto ai panificatori di trattenere farina di terzi

Roma, 2 gennaio.

A proposito della panificazione per conto di terzi la S.E.P.R.A.L. ha disposto i più severi controlli perchè nessun panificatore trattenga a qualsiasi titolo, neppure per pagamento, farina di cereali consegnati per la produzione del pane.

Convalida delle autorizzazioni per gli assegni familiari

Roma, 2 gennaio.

L'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, allo scopo di evitare interruzioni nella corresponsione degli assegni familiari per i genitori e altri ascendenti e tenuto conto del rilevante numero di pratiche in corso per rinnovo di autorizzazioni concesse in precedenza, ha impartito istruzioni per cui la convalida viene data per un altro anno senza ulteriori accertamenti ogni qualvolta naturalmente non risultino intervenute variazioni nelle condizioni prescritte per il diritto agli assegni stessi.

A tale scopo i lavoratori devono presentare, oltre allo stato di famiglia proprio o degli ascendenti vivi a carico (a seconda che questi convivano o meno), anche l'estratto dell'autorizzazione precedente sul quale l'Istituto apporrà nuovamente il timbro per la convalida annuale. In caso che dai documenti presentati risulti variazione nella composizione familiare, dovrà invece procedersi all'istruttoria normale ai fini di un eventuale rinnovo dell'autorizzazione e si richiede la presentazione dei documenti comprovanti lo stato che dà diritto agli assegni.

Medaglia d'oro alla memoria di un sergente del 33° Fanteria

Roma, 2 gennaio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra:

Medaglia d'oro alla memoria: Sergente *Michele Macri*, nato a Bianconovo (Reggio Calabria), 33.o Fanteria: « Comandante di una squadra fucilieri, si slanciava d'iniziativa, alla testa dei suoi fanti, con somma risolutezza ed assoluto sprezzo del pericolo, all'attacco di una munita posizione avversaria; dopo aver scavalcato con eroica audacia il reticolato nemico, si apprestava con indomito valore a penetrare nel cuore della difesa avversaria, quando veniva violentemente battuto dalle micidiali raffiche di una mitragliatrice che arrestava l'impeto travolgente dei suoi uomini. Senza perdersi d'animo, infiammato di patrio ardore, incitava i superstiti della squadra all'assalto, e, dandone per primo l'esempio, riduceva al silenzio con fulmineo lancio di bombe a mano l'arma nemica, raggiungendo la posizione. Nell'attacco eroico, cadeva colpito a morte sulla trincea nemica, col grido di « Savoia » sulle labbra. Fulgido esempio di coraggio di amor di Patria e di alto senso del dovere, esaltato dallo stesso nemico che, ammirato, dava alla salma onorevole sepoltura con l'onore delle armi. » Bois de la Prairie (Monginevro), Fronte Occidentale, 20 giugno 1940-XVIII ».

Anche le Università si riapriranno il 19 gennaio

Roma, 2 gennaio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che la disposizione che rinvia al 19 corrente la ripresa delle lezioni riguarda gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, compresi quindi anche le Università e gli istituti dell'ordine artistico.

Al Teatro di Torino

Gran piacere riascoltare iersera una sinfonia di Schumann, troppo dimenticata dai direttori d'orchestra, quella in re minore, che fu denominata giustamente « Sinfonische Phantasie für grosses Orchester ». E' infatti tra le belle del repertorio sinfonistico e poco importa che non sia stesa nella forma classica, o che i temi ricorrano dall'uno all'altro tempo; sempre, più delle norme e delle tradizioni, come concetti, valgono i moti dell'animo, l'ispirazione e la sincera espressione. E Schumann ne fu sempre ricchissimo. Gran piacere riascoltare attraverso i temi lirici, gli svolgimenti ampi, le soavi cantilene, le digressioni e i ritorni delle idee principali e secondarie, attraverso le belle, eloquenti sonorità e i ritmi pieni d'impulso, quell'intensità drammatica, focosa, affettuosa, contemplativa, anche arguta e scherzosa, in cui Schumann risolveva le sue immagini fantastiche e la dialettica Florestano-Eusebio.

Dirigeva iersera l'orchestra dell'Eiar il maestro Carlo Zecchi, che ha già conquistato un alto posto nel campo pianistico e ora s'avvia in quello direttoriale. Esordio — son questi i suoi primi saggi — d'un artista fine, colto, consapevole, signorile. Certamente le sue virtù pianistiche concorrono alla bontà della concertazione e della direzione. Egli aveva ultimamente aggiunto alla tecnica limpida, agile, precisa, l'emozione, l'espressione, la cantabilità e la varia proprietà degli stili. Ecco, trasferite sulla tastiera orchestrale, l'articolazione sciolta, dosata, che accentua spiccatamente le note essenziali, la intensità del fraseggio che canta, mitiga, respira e si effonde, ecco la ricerca della gamma fra il piano e il forte, ecco il bel suono, terso e pedale. Con giusta veemenza, con toccante vocalità, con piglio estroso e romantico egli bellamente interpretò la sinfonia di Schumann. Con castigatezza non priva di amabilità, di calore, di grazia, marcando bene il moto del basso e le volute del canto, espose la « Suite » in re di Bach. Ci furono queste le più curate e fervide e misurate esecuzioni nel concerto d'iersera. L'« ouverture » della « Rosamunda » schubertiana, frammenti della « Pisanella » pizzettiana, la sinfonia del « Vascello fantasma » non difettarono di dinamica e di colore. Troppo elementarmente analitica, e priva di poesia, parve invece l'interpretazione dell'«incantesimo del «Parsifal». A ogni pezzo, e specialmente dopo la prima parte, il maestro Zecchi, fu calorosamente applaudito.

a. d. c.

IL "TIMES" rivoluzionario...

Il *Times*, il giornale più conservatore di cinque Continenti, il foglio che da un secolo ha la pretesa di insegnare agli uomini ed agli Stati come bisogna vivere e morire secondo le ricette inglesi, sta assumendo un tono rivoluzionario. E' un tono assunto per l'occasione, l'occasione dell'aiuto russo che dovrebbe rinviare la sconfitta britannica.

In un editoriale, l'organo della City afferma che i Soviet dovranno avere, dopo la conclusione della guerra, una parte predominante nella riorganizzazione del Continente. Inghilterra ed U.R.S.S., strettamente unite, costituiranno nell'avvenire il solido baluardo della pace europea. « La Gran Bretagna — continua il giornale — non può scegliere tra una politica atlantica ed una europea, essa non può essere assente nè in un campo nè nell'altro, nè dal punto di vista militare nè da quello economico. L'Inghilterra deve collaborare con gli S. U. ad occidente e con la Russia ad oriente. Questa politica comune deve essere animata da un comune ideale. La Gran Bretagna non ha soltanto molto da imparare dalla democrazia di oltre atlantico ma anche dai bolscevichi. La loro dottrina non corrisponde alle tradizioni inglesi ma i loro successi economici e sociali sono tali che avranno una grande influenza nella creazione dell'ordine nuovo europeo ».

Il giornale conservatore è un filo comunista occasionale. E' anche possibile che ritenga piccolo il rischio: se la guerra — che costa agli inglesi cinque o sei miliardi di sterline all'anno — sarà lunga, non vi saranno più capitali da salvare in Gran Bretagna alla fine del conflitto. Perchè, allora, il *Times*, dovrebbe ancora difendere l'economia capitalistica?

Nel Direttorio del Partito

Bottai componente di diritto - La conferma di Andrea Ippolito

Roma, 2 gennaio.

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il Ministro dell'Educazione Nazionale, fascista Giuseppe Bottai, componente di diritto del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha confermato il fascista Andrea Ippolito, già Vice Segretario dei Guf, nella carica di componente del Direttorio Nazionale del P.N.F.

La nomina del Ministro Bottai a componente di diritto del Direttorio nazionale del P.N.F. costituisce un concreto segno della piena e fervida collaborazione esistente tra la scuola fascista ed il Partito che dedica il più vigile interesse ai problemi dell'educazione delle nuove generazioni.

Il Principe ad Alessandria

Alessandria, 2 gennaio.

E' giunto stamane l'A. R. il Principe di Piemonte che, dopo avere ispezionato, nella sua qualità di ispettore dell'Arma di fanteria, le truppe del presidio è ripartito fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della cittadinanza.

La nomina del sequestratario dell'Istituto linguistico « Berlitz »

Roma, 2 gennaio.

Per l'applicazione della legge che regola la attività delle scuole straniere nel Regno il gr. uff. prof. Baldassarre Gambino è stato sostituito nella carica di sequestratario dell'Istituto linguistico Berlitz dal R. Provveditore agli studi prof. Umberto Biscottini.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Galla Raffaele**, mediatore in tessuti, via Nicola Fabrizi 91, Torino. Ordinanza 30-12-41-XX convoca i creditori davanti al Giudice delegato cav. uff. Paolo Delmastro alle ore 11 del 30-1-42-XX per deliberare sulla proposta di concordato. — **Tuninetto Giorgio**, impresario costruzioni stradali, via S. Rocco 10, Rivoli. Sent. 30-12-41-XX dichiara chiusa la procedura fallimentare per avvenuto riparto del 34,45% ai creditori chirografari.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Le squadre di Torino e di Milano a confronto diretto

Il fatto che molte squadre sono a contatto di gomito nelle prime posizioni della classifica fa sì che ogni domenica gli incontri importanti ed interessanti risultano numerosi. Anche domani si avranno parecchi confronti diretti fra unità tuttora in lizza per il primato: Fiorentina-Venezia, Triestina-Atalanta, Liguria-Roma, Ambrosiana-Juventus, Lazio-Genova, Torino-Milano; solo in Livorno-Bologna ed in Modena-Napoli si giocherà per evitare di restare in coda al gruppo.

Il Venezia, che domenica ha subito il primo scacco della stagione, sarà di scena, nella sua seconda consecutiva trasferta, allo Stadio Berta, per incontrare quella Fiorentina che, se pure ha segnato qualche battuta d'arresto nelle sue più recenti prestazioni, pure è sempre temibile sul proprio terreno e tanto più lo sarà data l'importanza che la gara riveste. Il Venezia si batterà certo con molto impegno per non compromettere nel breve volgere di una sola settimana quanto di bello e di utile ha saputo fare in tre mesi, ma l'eventualità di una sua nuova sconfitta non è da scartare. Neppure la Triestina, che pure godrà del vantaggio di giuocare in casa, potrà pensare di aver facilmente ragione di quell'Atalanta che con tre consecutivi successi (a Milano, a Firenze e contro il Venezia) è risalita dalle ultime sin alle prime posizioni. Tornata saldissima in difesa e sempre capace di realizzare con gli uomini del suo attacco, l'unità orobica cercherà di contenere l'offensiva delle alabarde.

Il Liguria incontrerà la Roma. La bella squadra di Balonciere ha fatto miracoli dal giorno in cui è tornata nella eletta compagnia e, grazie a tutta una serie di ottimi risultati, è ora ad un solo punto dai primi. Di volta in volta il compito par troppo gravoso per un'unità di fresco impianto e di modesta pretesa ma il Liguria resiste; son sei domeniche che non perde avendo avuto per avversari il Livorno, il Modena, il Napoli, il Bologna, la Juventus ed il Genova. Crescendo le difficoltà è cresciuta anche la forza della squadra rossonera ed ora la Roma deve temere il confronto con sì pericolosi avversari. Lo deve temere anche perchè il suo attacco da qualche domenica non segna e non è detto che la difesa possa sempre, in virtù del gran giuoco di Masetti e di Brunella, salvare il risultato. E' possibile, è vero, che la Roma riesca ad infrenare la scapigliata intraprendenza del Liguria, ma si può anche pensare che i genovesi sfoderino un altro « secondo tempo » del tipo di quello che ha messo a terra la Juventus ed in tal caso non vediamo proprio come la Roma potrebbe sottrarsi alla sconfitta.

Lazio e Genova, che si incontreranno allo Stadio del Partito, sono a dieci punti. La distanza dai primi non è incolmabile ma la squadra che dovesse perdere domani si troverebbe senz'altro in serio svantaggio. La Lazio non ha impressionato a Torino ma otto giorni prima aveva fatto faville; il Genova è annunciato in sicura ripresa; ma da quattro domeniche non vince. Confronto dall'esito incerto, tutto sommato, ma che gli azzurri, se in giornata di vena, potrebbero anche risolvere a proprio favore.

Eccoci, alfine, al doppio confronto fra squadre di Torino e di Milano. All'Arena contro l'Ambrosiana va la Juventus ed a Torino contro i granata viene il Milano. La Juventus attuale non è certo più la squadra slegata ed impreparata che in gara precampionato si fece battere malamente dai nerazzurri; dieci giornate di torneo le hanno permesso di assestarsi in modo da poter ora sperare di compiere una fruttuosa trasferta su quel terreno che da dieci anni a questa parte non le è riuscito di calcare vittoriosamente. Si troverà di fronte un'Ambrosiana meno classica di quanto lo fu per il passato ma pure capace di battersi bene, tanto che di dieci incontri giuocati ne ha perso uno solo, e di imprimere alla gara un ritmo sostenutissimo. Il confronto capita troppo presto, quest'anno, ma sarà egualmente interessante.

L'anno scorso il Milano ottenne, sul campo del Torino, un successo sensazionale. La squadra granata, male in arnese, incapace a reggere l'urto con le unità migliori del momento, fu presa d'infilata dall'attacco guidato da Meazza. Ne sortì un clamoroso quattro a zero che fu davvero un colpo da fuori combattimento per il Torino. E' passato del tempo da quel giorno, le due squadre hanno modificato notevolmente le rispettive inquadrature, ma il Milano resta pur sempre un avversario con il quale è difficile fare i conti. Per venirne a capo bene il Torino dovrà giuocar bene non solo in difesa, ma saper anche attaccare e segnare.

L. C.

Le manifestazioni sciistiche sospese in Germania

Berlino, 2 gennaio.

Il capo dello sport tedesco von Tschammer, ha sospeso tutte le manifestazioni sportive nazionali e internazionali di sci che dovevano essere organizzate quest'inverno in Germania, compresi i campionati del mondo previsti a Garmisch per la prima quindicina del febbraio prossimo. Questa decisione è una naturale conseguenza della campagna attualmente in corso per la consegna degli sci da parte di tutti gli sportivi tedeschi alle truppe dislocate sul fronte orientale.

NOTIZIARIO

Il reclamo del Bologna, avverso al risultato dell'incontro con il Liguria è stato respinto dal D.D.S. Il Bologna è stato multato di L. 500 per il contegno del pubblico durante la gara con l'Ambrosiana. Fabbro, del Napoli, è stato squalificato per due giornate; per una, Parola della Juventus. Ammoniti: Capaccioli, Di Gennaro, Ferrucci.

Oggi alla radio

Onde m. 240,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 537): ore 12,20: Musica varia — 12,40: Musica da camera — 13,05: Complesso caratteristico — 14,15: Trasmissione da Tokio — 14,30: Radio G.I.L. — 17,15: Dischi di novità e successo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 13,15: Concerto del violinista Giorgio Mendini; al pianoforte Mario Ghezi — 13,15: Musica operistica diretta dal M.o Ottone Penco con la collaborazione del soprano Daisy Montano — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25-14,45: Orchestrina.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): ore 20,40: La vita degli altri, tre atti di Guglielmo Zorzi — 22,5: Orchestra — 23-23,30: Valzer celebri.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): ore 20,30: Musiche operistiche dell'Ottocento dirette dal M.o Giuseppe Morelli con la collaborazione del soprano Lyana Grani — 21,30: Conversazione — 21,45: Musiche brillanti — 22,15: Musica operettistica.

U. S. A.: NEI CANTIERI
— Che fate?
— Costruiamo sedici nuove isole per il Pacifico.

U. S. A.: POCA MEMORIA
— Ma Knox non aveva detto che avrebbe affondato la flotta giapponese in 24 ore?
— Sì, ma si vede che poi se ne è dimenticato.

U. S. A.: FIERE DECISIONI
— Ai contrattacchi! Tirate fuori tutti i nostri migliori film sulla flotta!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 3 Gennaio 1942 - Anno XX - Num. 3

2000 chilometri di avanzata compiuti dal C.S.I.R. in cinque mesi

16.700 prigionieri catturati e un ingente bottino di materiali, tra cui 16 cannoni, 13 mortai e 60 automezzi - 70 aeroplani posti fuori combattimento

Roma, 2 gennaio.

Si compiono in questi giorni cinque mesi da che il nostro Corpo di spedizione in Russia è entrato in campo, a fianco delle unità germaniche ed alleate che combattono le forze bolsceviche sul fronte orientale, e l'occasione si presenta per formulare un bilancio dell'attività delle nostre truppe.

Alla fine di luglio, il Corpo di spedizione lasciava la zona di radunata e si inoltrava nel territorio nemico che doveva percorrere, fino ad oggi, per una distanza di circa duemila chilometri compiuti molto spesso a piedi e senza l'ausilio immediato della massa dei servizi logistici e ciò con la frequente assoluta impraticabilità delle strade e delle piste.

Nei giorni 11 e 12 agosto un reggimento della divisione «Pasubio» prendeva il primo contatto col nemico sul fiume Bug e lo batteva a Jasnaja Poljana.

La marcia delle nostre divisioni proseguiva a ritmo forzato verso il Nipro, dove si aveva la prima azione organica sviluppata da tutto il nostro Corpo di spedizione.

Nell'ultima settimana di settembre la divisione «Pasubio» si batteva sul fiume Oriol per consolidare ed ampliare una testa di ponte in corrispondenza di Zaritschanka. Quasi contemporaneamente la divisione «Torino» agiva allo stesso scopo nella testa di ponte creatasi sul Nipro di fronte a Dniepropetrowsk, e il 30 settembre si realizzava, nell'ansa formata dai fiumi Nipro e Oriol, la manovra a tenaglia delle nostre unità che prese il nome della località di Petrikowka, punto di convergenza delle colonne attaccanti.

In questa occasione, le nostre unità chiudevano, in un'ampia sacca, cospicue forze avversarie, e in parte le distruggevano costringendo alla resa le rimanenti, e catturando anche tutte le loro dotazioni di armi e materiali.

Ai primi di ottobre le nostre truppe proseguivano verso est, incalzando i sovietici in ritirata; nei giorni 10 e 11 ottobre il battaglione [illegible] una battaglia manovrata presso Pawlograd, conquistando quell'importante centro ferroviario e forzando il passaggio lungo la linea difensiva organizzata dal nemico sul fiume Woltschja, aprendosi così la strada verso Stalino.

Lo sfruttamento del successo veniva compiuto con strenua energia, senza soste, attraverso una zona profonda oltre duecento chilometri e irta di molti ostacoli naturali ed artificiali stroncando le successive resistenze opposte dalle retroguardie avversarie, e malgrado lo stato impraticabile delle vie di comunicazione.

Il 28 ottobre, le nostre truppe entravano in Stalino portando a termine una complessa azione coordinata con quella delle unità germaniche fiancheggianti.

Senza sosta alcuna, nei giorni successivi veniva gradualmente conquistata la zona industriale che si stende ad oriente della città; furono espugnate ad una ad una le case, le fabbriche e gli impianti, trasformati dall'avversario in altrettanti centri di resistenza. Questa fase operativa si concludeva nella prima decade di novembre con la conquista del nodo ferroviario di Nikitowka.

Il successivo periodo era dedicato al necessario assestamento della zona conquistata e l'avversario ne approfittava per addensare tutte le forze disponibili nel settore, allo scopo di tentare la riconquista di una regione particolarmente preziosa per la sua economia di guerra. L'attacco sovietico si sviluppava il giorno di Natale e la lotta proseguiva in quelli successivi. E' noto il grave scacco subito anche in questa circostanza dal nemico, giacchè egli non solo non ha potuto consolidare i temporanei progressi, ma nel successivo contrattacco italiano, fiancheggiato da elementi germanici, perdeva anche le posizioni da cui era partito e si vedeva ricacciato verso oriente per una profondità di varii chilometri.

Liquidato in tal modo il tentativo sovietico, in questi giorni nostri reparti vigilano contro il possibile ridestarsi delle velleità avversarie.

La sintesi degli avvenimenti sopra esposti dice eloquentemente il contributo portato dal nostro Corpo di spedizione alla campagna sul fronte dell'est.

La marcia vittoriosa ha imposto perdite sensibili, ma alle nostre fanno riscontro quelle dell'avversario che sono assai superiori, sebbene non possano evidentemente essere calcolate con assoluta esattezza. I prigionieri da noi catturati sono 16.700, e si è probabilmente al di sotto del vero valutando per lo meno in altrettanti i morti ed i feriti sovietici caduti negli scontri con le nostre truppe. Alle cifre suddette si aggiunge il numeroso bottino catturato il quale è costituito, nella parte essenziale, da 16 cannoni, 13 mortai, 116 mitragliatrici e fucili mitragliatori, 400 fucili automatici, circa 5 mila fucili, 60 automezzi e varie centinaia di altri mezzi di trasporto.

Cinquantadue velivoli sono stati sicuramente da noi abbattuti, venti altri hanno subito probabilmente la stessa sorte.

Come si è detto, l'inizio dell'anno 1942 trova le nostre truppe schierate a circa due mila chilometri dalle basi di partenza, nel cuore del territorio sovietico, salde nello spirito per le vittorie conseguite, per la fiducia nel comando che le guida e per la assistenza completa e costante di cui sono oggetto.

Malgrado la grande lontananza che le separa dalla Patria e le gravi difficoltà logistiche da superare, il Corpo di spedizione dispone di tutti i mezzi necessari per combattere il tenace nemico e la durezza dell'inverno russo.

L'avvenire dell'Oriente nei compiti del grande Reich

Berlino, 2 gennaio.

Specialissimo rilievo merita ed ottiene per il suo grande significato morale e soprattutto ma anche per quello pratico che a un tempo indubbiamente riveste, l'appello del Capo della gioventù hitleriana Axmann rivolto ai giovani e alle giovani della nuova Germania affinchè dirigano fin da ora, fin da quest'anno cioè — ha detto — che sarà chiamato «l'anno della costruzione dei nuovi territori», la loro attenzione a queste zone di confine in cui ha sempre risieduto e sempre più per l'avvenire risiederà tanta parte e forse quella decisiva del destino tedesco. L'appello di Axmann, richiamandosi alla grande opera di difesa europea che i soldati di Hitler stanno in questo momento compiendo nell'oriente russo, ha oratoriamente evocato ai giovani di Hitler l'analoga difesa delle stirpi germaniche (e possiamo aggiungere anche: italiche, dappoichè fu in quella remota occasione che si manifestò per la prima volta in Europa l'Asse) un millennio e mezzo fa vittoriosamente sostenuta nei campi catalaunici contro l'invasione unna; ma non si deve credere per questo che l'appello del capo della gioventù hitleriana sia stato un appello di carattere retorico. Si tratta invece, come positivamente risulta, di un appello di natura eminentemente programmatica la cui importanza politica non meno che morale non potrà sfuggire ad alcuno perchè si riallaccia direttamente e felicemente alla politica di lunga veduta del Reich nazionalsocialista non mai perduta di mira, di interessare, affezionare e attaccare intimamente la gioventù tedesca alla terra e in questo caso alla terra di confine orientale cui è affidato e spetta non soltanto la vigilanza e la difesa sugli spalti più esposti e più battuti della patria, ma che rappresenta anche il ponte vivo e naturale verso quei territori riacquistati or ora allo spazio europeo la cui valorizzazione dovrà, secondo le indicazioni date dal Führer e dal ministro Funk più volte sviluppate, impegnare generazioni e generazioni non soltanto di tedeschi ma anche di europei. Si tratta di legare stabilmente il sangue alla terra d'oriento risvegliandone per essa l'interesse e lo spirito attivo e di iniziativa, spirito contadino e pioniere e militante che scende per «li rami» dai Cavalieri d'Oriente; ma risvegliarlo non a parole bensì — questo è lo stile nazionalsocialista che noi potremmo anche chiamare fascista, che caratterizza questa politica del grande Reich — a fatti e a fatti immediati. «Noi abbiamo bisogno di giovani e di ragazze — così, in breve, ha detto a un dipresso il capo della gioventù hitleriana — i quali dimostrino la loro comprensione della nuova opera di ricostruzione dell'oriente non soltanto con l'intelletto ma anche col cuore cioè coi fatti, vale a dire col lavoro dei campi. Avanti dunque i volontari!».

E' troppo presto naturalmente per sapere fin da ora o anche solo per indagare da quali precisi e concreti programmi le parole incitatrici del capo della gioventù hitleriana siano state ispirate, ma è certo che esse rappresentano l'annunzio e la diana — una diana che non perde davvero tempo — di sempre nuovi importanti indirizzi che si vogliono imprimere all'educazione e all'avviamento alla vita della gioventù tedesca.

Nel medesimo gruppo di manifestazioni le quali tutte concordano nel rappresentare rivolto verso oriente il volto della nuova Germania, è da annoverare a sempre meglio sottolineare la missione che in questa opera è devoluta alle regioni di confine, anche la manifestazione del governatore generale degli ex territori polacchi dottor Frank il quale ha rilevato la funzione che spetta nello spazio medio e orientale e nella politica continentale in genere del Reich al governatorato generale; funzione che mentre assume su di sè la direzione di popoli i quali da soli non si sono dimostrati capaci di raggiungere la consapevolezza della propria appartenenza e del proprio doveroso contributo alla vita del continente sarà quella di far da ponte di opere e di apprestamenti a quella valorizzazione ed organizzazione dell'Oriente che rappresenterà da domani il compito del grande Reich e il contenuto delle sue nuove alte responsabilità continentali in cui si adempirà finalmente l'imperativo della sua storia millenaria.

Giuseppe Piazza

Il Segretario del Partito tra i feriti

L'Ecc. Vidussoni distribuisce nei palchi del «Teatro Reale dell'Opera» i doni della Befana fascista ai soldati feriti. (Telefoto Carletti)

La manifestazione al "Reale,,

Roma, 2 gennaio.

Seguendo un impulso nobilissimo che ha già una bella tradizione, il Dopolavoro provinciale dell'Urbe ha offerto ai camerati in grigio verde, in occasione della Befana fascista, uno spettacolo che si è svolto al Reale dell'Opera. La sala del teatro raccoglieva un imponente raduno di soldati di tutte le armi — con una larga rappresentanza di soldati tedeschi — mentre nei palchi avevano preso posto i nostri valorosi feriti e mutilati.

Anche il palco reale era stato aperto ad una gloriosa rappresentanza di mutilati. All'eccezionale rappresentazione hanno assistito il Segretario del Partito, medaglia d'oro Aldo Vidussoni, le medaglie d'oro Bucchi e Carcici, il federale, il governatore di Roma, il segretario generale dell'O.N.D. e il presidente del Dopolavoro provinciale dell'Urbe e altre numerose autorità e gerarchie politiche e militari.

Lo spettacolo si è iniziato con gli inni nazionali italiani e tedeschi, accolti da una dimostrazione di ardente entusiasmo all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce. Quindi il velario si è schiuso sul primo atto di «Madame Butterfly».

Tutta l'opera di Giacomo Puccini, eseguita in prova generale e diretta dal maestro De Fabritiis, è stata ascoltata con il più profondo diletto e calorosamente applaudita anche a scena aperta. Speciali attestazioni di ammirato consenso ha ottenuto Mafalda Favero.

Dopo l'opera è stato eseguito il balletto in un atto «La Tarantola» di Aurelio M. Milloss con la musica di Giuseppe Piccioli. Anche il balletto ha riscosso entusiastici applausi.

Durante il primo intervallo le donne fasciste hanno distribuito a tutti i militari presenti pacchi dono offerti dal dopolavoro compresi nella 14.a zona del Dopolavoro dell'Urbe. Il Segretario del Partito, accompagnato dal federale e dalle altre gerarchie, si è recato negli intermezzi in ogni palco a portare il suo saluto e a distribuire doni ai valorosi camerati in armi. Egli ha poi ringraziato ed elogiato gli artisti.

La bellissima serata, che è trascorsa nel più schietto e vibrante entusiasmo, si è conclusa con l'esecuzione dell'«Inno a Roma», cantato dalla massa corale del teatro, cui ha fatto eco possente la voce del magnifico raduno.

Lana e sci per i combattenti

Plebiscitaria adesione all'invito lanciato da Göbbels

Febbrile attività, nei 360 «Centri» berlinesi, di falangi di cucitrici volontarie

Berlino, 2 gennaio.

Non è la prima volta che la popolazione tedesca è stata chiamata a dare il suo contributo per i combattenti. Uno degli aspetti più caratteristici per l'osservatore straniero in Germania è, anzi tutto, questo, della frequenza eccezionale con cui si fa qui appello alla generosità del pubblico per ogni sorta di collette o raccolte. Eppure la popolazione ha sempre risposto con un'immediatezza e una larghezza di cuore veramente suggestive.

Quello che sta avvenendo ora per la raccolta della lana e degli indumenti caldi a favore delle truppe dislocate sul fronte orientale-supera però ogni precedente confronto, compreso quello della raccolta testè chiusasi di grammofoni e dischi per le truppe: per valutare la differenza, bisogna tener conto in primo luogo che, se non è eccessivamente gravoso rinunciare a un poco di musica, la consegna di un capo di vestiario, di una maglia di lana o di una pelliccia rappresenta, in un paese come la Germania dove il clima è tutt'altro che mite e dove da ben due anni e mezzo si vive in un regime di rigoroso tesseramento anche nel campo del vestiario, un sacrificio tutt'altro che lieve.

L'azione per questa raccolta è stata annunciata dalle autorità il giorno 27 dicembre, con un proclama di Goebbels, a cui seguiva anche un breve messaggio dello stesso Führer. Il giorno stesso le organizzazioni del Partito hanno iniziato la loro opera in tutta la Germania e nei centri di raccolta affluiva copioso il primo materiale. Siamo stati oggi a visitare alcuni dei centri rionali della capitale del Reich (ve ne sono a Berlino ben 360). Il loro funzionamento è assicurato da volontari reclutati in seno al Partito. Il materiale viene recato normalmente dagli stessi donatori, i quali ne ricevono una apposita ricevuta; chi non può venire direttamente al centro rionale ha però modo di far pervenire il suo dono attraverso la cosidetta *Blockwarterin*, cioè la capo-casa che già esiste fin dal settembre '39, e che svolge delle mansioni di fondamentale utilità per l'economia di guerra, a cominciare dalla distribuzione delle tessere alimentari.

Accanto a ogni centro rionale di raccolta esiste un laboratorio dove il materiale che non è suscettibile di un'immediata utilizzazione da parte dei soldati è oggetto di opportune trasformazioni: così da ritagli di pelliccie si ricavano baveri, imbottiture per farsetti e per giantoni, copriorecchie; da vecchi maglioni, ginocchiere, passamontagne, polsini.

Quest'opera che costituisce, come qui si dice, un *Ehrenarbeit*, o lavoro d'onore, è svolta a titolo gratuito da cucitrici e maglieriste volontarie, per lo più brave madri di famiglia che pur avendo il loro da fare a casa trovano modo di sacrificare una buona parte della loro giornata per rendere più completo il successo della settimana della raccolta degli indumenti invernali per i soldati.

Il loro lavoro è reso, per quanto possibile, più facile e spedito grazie a un'opportuna razionalizzazione: una lista pubblicata da tutti i giornali ha fissato, fin dall'inizio della campagna, tipi standardizzati di oggetti utili ai soldati, così da permettere alle famiglie donatrici di concorrere esse stesse a evitare, fin dalla prima cernita nel loro guardaroba, e fin dal momento dei primi adattamenti, ogni complicazione e ogni lavoro inutile.

Data l'urgenza delle necessità create sul fronte russo dalla stagione invernale, tutta l'organizzazione dell'attuale raccolta è infatti dominata dal principio di far presto, di fare soprattutto in modo che gli indumenti e gli oggetti portati ai centri di raccolta dai donatori zelanti e trasformati nei laboratori dalle amorose mani femminili non restino in giacenza in qualche grande magazzino centrale prima di riuscire a trovare la via del fronte: senza di che ogni accelerazione di ritmo nell'azione di raccolta e nei lavori di trasformazione rimarrebbe senza scopo. Giorno per giorno il materiale suddiviso, in balle spartite a seconda degli oggetti, coperte di lana, cappotti di pelliccia, farsetti, sottovesti, maglie, è caricato dagli autocarri dell'esercito e trasportato nelle stazioni, dove è accumulato su appositi vagoni che partono immediatamente, non appena il carico è completo.

Cifre? La campagna ha avuto inizio come abbiamo detto il 27 dicembre e terminerà il 4 gennaio, sicchè per ora non è ancora possibile parlare di un bilancio.

I dati che abbiamo riuniti nel corso del sopraluogo compiuto oggi, ci permettono tuttavia di sottoscrivere in pieno al primo annuncio ufficioso diffuso ieri sera dalla radio tedesca, che cioè tutte le più ottimistiche previsioni sono state sorpassate, tanto largo si è rivelato il cuore dei donatori, tanto grande lo slancio con cui tutti hanno collaborato a quest'opera patriottica. Si giudichi: in un centro di raccolta di Berlino-nord, situato in un rione famoso, in altri tempi, come il più «rosso» della capitale del Reich, si sono raccolti 25 mila capi di vestiario. L'affluenza dei donatori è stato di circa trecento persone al giorno. Nessuna famiglia, lo si può constatare fin dal sesto giorno della raccolta, è stata assente. Nel rione di Charlottenburg-mitte, su seimila famiglie sono stati raccolti sedicimila capi. Il grande centro di raccolta situato lungo l'elegante corso del Kurfurstendam ha riunito a tutt'oggi 13.400 oggetti tra cui gran numero di pellicce (secondo i dati forniti dal Ministero della Propaganda in tutta la Germania erano state raccolte fino a ieri mezzo milione di pellicce).

Dalla stazione di Steglitz, dove abbiamo chiuso la nostra inchiesta, erano partiti fino a stasera alla volta del fronte 46 vagoni colmi. Tutti danno con un senso del dovere e con una coscienza della serietà dell'ora che suscitano la ammirazione e il rispetto. Per gli oggetti di valore, in particolare le pellicce, le disposizioni prevedono eventualmente un rimborso pecuniario; eppure non abbiamo avuto notizia di alcuno che abbia accettato un qualsiasi compenso per il suo sacrificio.

Questo spirito di sacrificio ci è apparso tanto più commovente nel caso dei donatori di sci e di oggetti di equipaggiamento sportivo, compresi come è noto nella attuale raccolta. Ogni buon sportivo conosce, infatti, quale sia l'attaccamento dello sciatore ai suoi legni: e tuttavia anche gli appassionati dello sport bianco hanno raccolto in massa l'appello del Reichsportführer von Tschammer. Giovani e vecchi, uomini e donne, tutti si avviano ai centri di raccolta cogli sci sulle spalle.

Guido Tonella

IN CRIMEA

Contrattacchi tedeschi e poderose azioni aeree contro le truppe nemiche e le unità navali sovietiche

Berlino, 2 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sul fronte orientale, il nemico ha continuato i suoi attacchi in numerosi punti. Alcune zone di sfondamento sono state saldate; altre sono state eliminate con azioni di contrattacco.

«L'aviazione ha appoggiato i combattimenti difensivi dell'esercito, effettuando persistenti attacchi distruttivi contro le retrovie del nemico.

«Poderose formazioni da combattimento e da caccia hanno martellato anche ieri le forze nemiche sbarcate presso Feodosia, sulla Crimea, e gli impianti portuali. Sono stati affondati un piroscafo mercantile di medio tonnellaggio ed una piccola unità da guerra. Tre grossi mercantili sono stati incendiati e quattro trasporti sono stati danneggiati gravemente.

«Nell'Africa Settentrionale non hanno avuto luogo grandi azioni terrestri. Le truppe britanniche, respinte presso Agedabia, sono state attaccate da grosse formazioni di aerei tedeschi ed hanno subito sensibili perdite.

«Gli attacchi ad ondate successive sugli aerodromi sull'isola di Malta sono stati proseguiti efficacemente.

«Dal 24 al 31 dicembre, l'aviazione britannica ha perduto 58 apparecchi, di cui 33 sul Mediterraneo e sull'Africa Settentrionale.

«Durante lo stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 18 apparecchi tedeschi».

Violenti combattimenti attorno a una testa di ponte

Berlino, 2 gennaio.

Il *D.N.B.* apprende da fonte competente che il 2 gennaio si sono svolti violenti combattimenti notturni per il possesso di una testa di ponte tenuta dai germanici nel settore meridionale del fronte orientale.

I sovietici, lanciatisi all'attacco in numero di circa mille da parecchie direzioni, hanno tentato di scuotere la difesa germanica in duri corpo a corpo. Tutte le ondate di attacco sono state respinte.

3834 aerei britannici abbattuti dai tedeschi nel 1941

Berlino, 2 gennaio.

Da competente fonte militare si apprende che dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1941, le Forze Armate germaniche hanno abbattuto, complessivamente, 3834 aeroplani britannici. A questi si debbono aggiungere gli apparecchi distrutti al suolo sui campi d'aviazione e quelli distrutti sulle portaerei.

Le perdite totali dell'aviazione germanica nella lotta contro la Gran Bretagna, tenendo conto dei settori mediterraneo ed africano, sono state, nel medesimo periodo di tempo, di 1046 apparecchi.

Dall'inizio della guerra, e cioè dal 3 settembre 1939, la R.A.F. ha perduto, con certezza, 8727 aeroplani di ogni tipo, senza contare quelli abbattuti dagli italiani e dai giapponesi.

Il tesseramento in Ungheria

Budapest, 2 gennaio.

Il Ministro degli approvvigionamenti ha disposto che l'obbligo della tessera del pane della farina e dei dolci venga esteso anche ai ristoranti.

La guerra in Asia orientale

Anche i cinesi sbaragliati

Tokio, 2 gennaio.

Le truppe nipponiche operanti in Cina, a sud del fiume Tsien Jang, nella provincia di Tse Jang, hanno iniziato una nuova azione in grande stile per rastrellare la zona dai resti di ben cinque divisioni di Ciung King sbaragliate e attualmente in fuga verso sud.

L'avanzata è culminata ieri nella espugnazione di Ciang Scià, l'importante centro sede del comando della IX zona di guerra di Ciang Kai Scek.

Formazioni aeree nipponiche hanno attaccato e distrutto il Quartiere Generale della 34.a Armata di Ciung King, a Ciang Lo Kai, nell'Honan nord-occidentale.

Il comando unico a due teste

Wavell a capo delle truppe e King della flotta?

Lisbona, 2 gennaio.

Da Londra si apprende che insistenti voci raccolte negli ambienti bene informati affermano che il generale Wavell assumerà, probabilmente, il comando di tutte le forze di terra anglo-americane nell'Asia Orientale, mentre le flotte alleate del Pacifico e dell'Oceano Indiano saranno poste sotto il comando dell'ammiraglio americano King.

Si crede ancora di sapere che il Quartier Generale alleato per le operazioni nel Pacifico avrà sede a Washington, mentre a Londra risiederà il Quartiere generale anglo-americano per le operazioni sui rimanenti fronti.

Il sequestrato «Normandie» trasformato in nave ausiliaria

Rio de Janeiro, 2 gennaio.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che il grande piroscafo francese *Normandie*, di 83 mila e [illegible] tonnellate, sarà adibito a nave ausiliaria della Marina degli Stati Uniti ed assumerà il nome di *La Fayette*.

L'affondamento del "Neptune,,

Il drammatico racconto di un superstite

Roma, 2 gennaio.

Uno dei superstiti dell'incrociatore inglese *Neptune*, affondato nel Mediterraneo (affondamento non ancora annunziato dall'Ammiragliato britannico), ha fornito questi particolari:

L'affondamento del Neptune avvenne alle 3 del 19 dicembre 1941. Il Neptune, capo gruppo al comando del capitano di vascello Royl O' Connor, seguito in linea di fila dall'Aurora e dal Penelope, e preceduto dai cacciatorpediniere Kandahar e Lively, aveva il compito d'intercettare un convoglio italiano. All'ora indicata una prima esplosione metteva in forte avaria l'incrociatore. Una seconda esplosione, di lì a poco, faceva sbandare rapidamente il Neptune sul fianco sinistro.

La rapidità dell'affondamento fu tale che non si riuscì a mettere in mare nessuna imbarcazione: solo quattro zatteroni rimasero a galla. Due di questi zatteroni restarono vicini, gli altri scomparvero fra le onde.

Sullo zatterone che poi fu ritrovato da una nostra torpediniera, erano all'inizio una quindicina di persone: a poco a poco il freddo la fame e la sete ne fecero morire gran parte. Uno dei superstiti era così sfinito, al momento del salvataggio, che all'atto di lanciare la zattera, sprofondò, malgrado il tentativo di salvataggio di un marinaio della torpediniera italiana, gettatosi a nuoto per salvarlo.

Il comandante O' Connor morì al quarto giorno.

A bordo del Neptune vi erano duecento neo-zelandesi, i quali insieme con buona parte dell'equipaggio composto di 500 uomini, sono periti in mare.

Vapori che bruciano

Rio de Janeiro, 2 gennaio.

Telegrafano da New York che un furioso incendio è scoppiato a bordo del vapore brasiliano *Pocuna* di 5000 tonn. ancorato in quel porto. La nave è andata distrutta.

Stoccolma, 2 gennaio.

Un comunicato del Ministero degli esteri informa che la motonave *Skoaltung*, di una compagnia svedese, è stata distrutta da un incendio.

I delegati governativi presso gli enti e le aziende

Le norme della legge che ne regola le funzioni - Gli incarichi di interesse pubblico per i quali è obbligatoria la designazione del Partito

Roma, 2 gennaio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la legge sulle funzioni dei delegati governativi, rappresentanti o consulenti dipendenti dallo Stato presso società, istituti, aziende od enti sia privati sia pubblici. I delegati governativi, che non possono partecipare alla direzione od amministrazione delle società, hanno il compito di vigilare nell'attuazione delle finalità istituzionali dei singoli enti ed oltre ad assistere alle riunioni dei consigli, comitati ed organi analoghi, possono prender conoscenza di tutto quanto riguarda il funzionamento e la gestione degli enti presso i quali sono designati e chiedere la sospensione di deliberazioni degli organi amministrativi in attesa di superiori disposizioni.

E' fatto divieto di corrispondere ai delegati governativi emolumenti sotto qualsiasi forma; quelli eventualmente stabiliti saranno versati alle amministrazioni da cui i delegati dipendono.

Con Decreti del Duce del Fascismo, Capo del Governo, sentiti il Segretario del Partito Nazionale Fascista, e il Ministro per le Finanze, saranno determinate le modalità: a) per l'assegnazione da parte delle singole amministrazioni, sull'importo degli emolumenti riscossi, di una quota a favore dei delegati governativi a titolo di rimborso spese e di rappresentanza; b) per la destinazione delle somme residue al bilancio dello Stato ai fini della concessione di trattamento assistenziale al personale dipendente dallo Stato con particolare riguardo alle condizioni di famiglia e demografiche.

Queste disposizioni si applicano anche ai funzionari del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti, quando esplicano funzioni analoghe, nell'interesse del Partito, presso enti; ai dipendenti delle Province, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e delle organizzazioni sindacali, quando tutelano gli interessi delle rispettive amministrazioni o categorie. In questo caso i funzionari avranno la denominazione di delegati del Partito o dei rispettivi enti rappresentati e vengono nominati dal Segretario del Partito o dal capo dell'amministrazione da cui dipendono.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge che entra in vigore da oggi con la quale viene sancito l'obbligo della preventiva consultazione del P.N.F. per nomine cariche od incarichi di interesse pubblico e di portata politica. Si intendono di pubblico interesse o di portata politica: 1) le nomine dei podestà e dei componenti le consulte comunali, dei presidi e dei rettori delle province; 2) le nomine dei presidenti dei consigli di amministrazione e dei direttori generali degli enti parastatali, delle Opere nazionali ed in genere di tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato o al cui mantenimento lo Stato concorre con contributi di carattere continuativo; 3) le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali delle aziende annesse o direttamente dipendenti dagli enti di cui al comma precedente, nonchè delle società il cui capitale sia costituito almeno per la metà con la partecipazione dello Stato; 4) le nomine dei presidenti e degli altri dirigenti delle associazioni sindacali di qualsiasi grado e loro istituti collaterali; le nomine dei presidenti delle istituzioni di assistenza e di beneficenza; 5) gli incarichi temporanei per l'esercizio delle funzioni relative alle cariche indicate nei numeri precedenti.

Le disposizioni della Legge non si applicano alle nomine ed alle promozioni previste nei ruoli dell'amministrazione dello Stato.

Elogio del Duce agli agricoltori fiorentini

Firenze, 2 gennaio.

Il Segretario del Partito ha diretto al Federale di Firenze il seguente telegramma: «Il Duce ha letto la tua segnalazione sulla maggiore superficie seminata a grano e mi incarica di esprimerti il suo compiacimento e di estenderlo agli agricoltori».

Bimba soffocata da un gatto

Verona, 2 gennaio.

Oggi nel pomeriggio, a Vigasio, la moglie del contadino Massimo Bonomo prendeva la figlioletta Elsa, di 14 mesi, e la portava al piano superiore, coricandola nella culla; ridiscendeva poi in cucina a riprendere il suo lavoro. Dopo un'ora la mamma, per controllare il sonno della piccola, risaliva e notava che il gatto di casa era balzato sulla culla collocandosi vicino al viso della piccina. Allontanato l'animale, la donna prendeva in braccio la figlioletta, e con comprensibile angoscia si accorgeva che essa non dava segno di vita. Chiamato immediatamente un medico, questi constatava la morte della bimba, dovuta a soffocamento. L'animale, messosi troppo accanto al viso della piccola, le aveva impedito la respirazione.

Il ritiro della tessera a un esoso commerciante

Aosta, 2 gennaio.

Al commerciante in cappelli e articoli di abbigliamento Viale Delfino, il Federale ha inflitto il ritiro della tessera, proponendolo per l'espulsione dal P.N.F., per esosità nella vendita delle merci. Il commerciante è stato sorpreso a vendere oggetti di abbigliamento, praticando agli avventori maggiorazioni pari al doppio o al triplo dei prezzi segnati. Inoltre il Prefetto ha ordinato la chiusura del negozio per un mese e il Viale è stato deferito alla Commissione provinciale per l'assegnazione al confino.

Tre feriti da una fucilata attraverso la porta di casa

Udine, 2 gennaio.

Ieri sera a Buttea, in Carnia, il diciottenne Adami Onorino, dopo aver trascorso la giornata da una osteria all'altra, si recava in casa e prendeva un vecchio fucile da caccia, mettendosi poi a girare pel paese. Ad un tratto egli sparava contro la porta di una casa e i pallini, forando l'uscio di legno, andavano a colpire all'interno tre persone, e cioè Adami Maria di 51 anni, Cimenti Gino di 17 anni, e il ventunenne Giuseppe Adami, militare in licenza, i quali riportavano ferite al volto e alla nuca giudicate guaribili in dodici giorni. Il feritore, compiuto l'atto insano, gettava l'arma e si dileguava.

TEATRI

«Il barone di Gragnano» di V. Tieri, al Carignano

E' senza alcun dubbio superfluo insistere sulla bravura, sulle qualità mirabili di Ruggero Ruggeri, e ripetere ch'egli è attore magnifico; ma è un piacere ridirlo, e non vogliamo privarcene; aggiungendo che l'arte sua è giunta a una limpidezza, a una semplicità che gli lascia scorgere ormai i personaggi per trasparenza, come accesi da un temperato lume interno, da un ardore intellettuale che lo fa estremamente espressivi in un'estrema sobrietà di stile. [illegible]

[illegible] f. b.

* *

«Il barone di Gragnano» si replica questa sera e nei due spettacoli di domani delle 15.30 e 21.

CRONACA

Autocarro in fiamme

Stanotte un autocarro pieno di carbone, di proprietà della Ditta Spini in via S. Secondo 9, a causa di un ritorno di fiamma al carburatore si è incendiato. Il carico di carbone è andato distrutto; un danno di 5 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA